CRONACA CITTADINA

L'assassinio del rosticciere

21 anni chiesti per i tre imputati

Genova, giovedì sera.

All'udienza di [illegible] per l'assassinio del rosticciere Carezzano sono stati esauriti i testimoni, tra cui il dott. Alberto Borelli, di Forlì, medico della famiglia Samory, il quale aveva già presentato un certificato medico sull'imputato Glauco Samory. Il teste sta pronunciando una specie di perizia medica, quando il Procuratore Generale lo interrompe e gli dice che qui è chiamato come teste soltanto per confermare il suo certificato medico. Non c'è che da confermarlo e basta. Il teste è quindi licenziato.

Viene quindi a deporre l'avv. Lasagna, che fu vicecomandante della divisione partigiana garibaldina che operava in Liguria, il quale dichiara che il Glauco Samory aveva un carattere molto impulsivo. Racconta che il Samory aveva fatto comunella con tre compagni, che erano sempre insieme e si erano denominati Crik, Crok e Macario.

Dopo alcuni altri testi irrilevanti, ha preso la parola il Procuratore Generale, il quale ha premesso che la causa era semplice, ma che l'epilogo fu tragico. Un epilogo di una vita di errori, di sofferenze, di irregolarità morali e materiali dei cinque giovani, dei quali due già assolti in istruttoria per mancanza di discernimento.

L'oratore afferma che tutti gli imputati erano di ottima famiglia, ma la disgrazia volle che quattro della combriccola, tra cui il Samory Orione, che aveva 15 anni, fossero influenzati a Genova dall'imputato Solari, più anziano, più rotto alle avventure. Il Solari non solo presenziò al delitto, ma anche ai precedenti tentativi criminosi consumati dai disgraziati. [...]

Il Proc. Generale ha concluso con le seguenti richieste: per Samory Glauco 18 anni per l'omicidio e 3 per la tentata rapina; per il Solari e il Brisigotti 16 anni per complicità in omicidio e 5 per la tentata rapina.

Ercole Moggi

Condannati a 10 mesi i rapinatori di Dronero

Cuneo, giovedì sera.

Ad appena un'ora dall'inizio si è concluso stamane alla nostra Corte d'Assise il processo contro i due giovani rapinatori di Dronero: Sergio Chiappello e Giovanni Fantini, il primo di 20 e il secondo di 21 anni. I due erano accusati di aver rapinato l'11 marzo 1950 il manovale Pietro Turin, depredandolo del portafogli.

In udienza i due giovani hanno dichiarato che fu una ragazzata e che tutti, compresa la vittima, erano ubbriachi. Il Procuratore Generale ha chiesto un anno di carcere e 15 mila lire di multa per entrambi gli imputati. La Corte, dopo le arringhe dei difensori, avv. Andreis e Mannesehi, li ha condannati, con le attenuanti generiche e del risarcimento dei danni, a dieci mesi di carcere ciascuno. Entrambi i giovani sono già stati scarcerati avendo smaltito la pena durante il periodo di detenzione preventiva.

Tre cascine in fiamme stanotte nell'Alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

Violenta bufera di vento abbattutasi la notte scorsa ha causato nelle vicine campagne tre gravi incendi, determinati dalla rottura di fili della conduttura elettrica e da faville sprigionatesi dai camini.

Alla cascina San Cristoforo, nel Comune di Oviglio, il fuoco ha distrutto il pagliaio e gran parte del fabbricato per un danno di 3 milioni e mezzo. Nella cascina Cristina nel Comune di Rivalta Scrivia è andato distrutto il fienile e il caseggiato per un danno di due milioni e mezzo. Infine nel Comune di Alluvioni, alla cascina di Ettore Pareti, le fiamme hanno danneggiato il caseggiato provocando un danno di 700 mila lire.

Una piccola assiste al suicidio della sorella

Piacenza, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri la contadina Carla Lombardi, di anni 20, dimorante nella frazione Boceto, in comune di Bessenzone, durante l'assenza dei familiari si gettava a capofitto in un pozzo. La sorella Laura, di 10 anni, che si trovava sulla soglia dell'abitazione ed aveva assistito al [...]

Sfilano i giovani al Centro di orientamento professionale

Studio e lavoro secondo le inclinazioni

Un esame che non incute timore e serve a scongiurare errori e delusioni nella scelta del mestiere - Un'indagine sui manovratori dell'A.T.M.

Una prova difficile: il coordinamento dei movimenti simultanei (foto Moisio)

Ognuno sceglie in genere la professione secondo i gusti, le speranze di guadagno, l'orientamento familiare, i desideri paterni, un complesso di circostanze talora fortuite, e sceglie quasi sempre prima di conoscere la vita e di aver potuto misurare seriamente le proprie forze. Perciò è raro che la scelta sia veramente razionale e la larga possibilità di errori, talvolta irrimediabili, fa sì che in tutte le professioni ci siano tanti «spostati».

Il Centro di orientamento professionale, che — unico per il Piemonte — opera sotto la direzione della prof.a Manuncc-Costa dell'Università, da due anni cerca di consentire ai giovani, ancora immaturi, ma già relativamente formati una scelta scientificamente sicura, completamente razionale, appoggiata a documenti, con prove rigorose e sicure, le attitudini dell'aspirante per una determinata professione.

Davanti a questo Centro sfilano ora gli alunni delle scuole medie inferiori e superiori e delle elementari. Gli studenti sono sottoposti a un esame che non fa paura, nel quale non si deve dar prova di una cultura faticosamente racimolata, in cui è inutile copiare e farsi suggerire, ma che serve più degli esami di fine d'anno a valutare le loro attitudini allo studio. In base ai risultati delle varie prove (dirette dai dott. Conti e Ghione, assistiti dalle signore Bertinetti e Buono), i giovani saranno consigliati a restare nella scuola prescelta, oppure a trasferirsi in altra meglio adatta, ed otterranno utili indicazioni sulla miglior professione, sul mestiere più consono alle loro predisposizioni.

Per ora le visite del Centro si svolgono oltre che nelle scuole, dalle 14 alle 18 di ogni martedì e venerdì, sugli elementi segnalati direttamente dai presidi e dai direttori. La attività del Centro sarà, però, progressivamente allargata e non dovrebbe essere molto lontano il giorno in cui ogni studente avrà la sua «cartella segnaletica». Sarà veramente un vantaggio? Basti un esempio: i manovratori, che l'Azienda Tranviaria ha assunto dopo parere positivo del Centro, hanno avuto una percentuale di incidenti che è un quarto soltanto degli incidenti occorsi agli altri manovratori.

Per ora gli «orientatori» sono quattro soltanto, ed evidentemente non bastano per la popolazione scolastica torinese. Il Ministero della P. I., per decisione dell'on. Gonella, ha promesso di staccare presso il Centro dieci insegnanti.

E' da ritenersi che alcuni genitori saranno più riluttanti ad accettare l'esito dell'esame subito dai loro ragazzi presso il Centro, che dai normali esami scolastici, tutte le scelte sono accolte con una certa diffidenza, ed è sempre amaro rinunciare a speranze e illusioni lungamente coltivate. Ma se gli «orientatori» escludono per uno studente un certo corso di studi, sconsigliano una certa professione, è bene che padri e figli accettino il parere degli specialisti; le delusioni sopravverrebbero dopo qualche anno, senza fallo e senza rimedio.

Giovedì Santo

In Duomo: il Cardinale consacra le ampolle dell'olio santo

La visita alle chiese

Si svolge oggi la tradizionale visita ai «Sepolcri», una delle manifestazioni più caratteristiche della Settimana Santa. In ogni chiesa, in ogni cappella, anche la più umile, è stato allestito un solo altare con grande profusione di fiori e con giuole di «grano bianco», mentre tutto il resto del tempio viene lasciato nell'ombra. La cerimonia ha lo scopo di ricordare ai fedeli l'ultima Cena e l'istituzione dell'Eucaristia. Riti particolarmente suggestivi sono stati celebrati nel Duomo di piazza San Giovanni. Il Cardinale Arcivescovo, assistito da tutti i canonici, ha consacrato gli olii santi (l'olio degli infermi, il sacro crisma per le unzioni del battesimo, per la consacrazione dei vescovi, degli altari e dei calici, l'olio dei catecumeni, che si adopera nella benedizione del fonte battesimale e nella ordinazione dei sacerdoti). Sempre in Duomo, il Cardinale ha presenziato alla recita delle Ore canoniche ed ha quindi celebrato la Messa pontificale. Domani, venerdì, la Chiesa ricorda la morte in croce del suo fondatore. Le campane taceranno in segno di lutto; i sacerdoti non celebrano Messa.

Un matrimonio non voluto

Annullato dopo 30 anni

La sposa ha dichiarato di essere andata all'altare perchè costretta con la violenza

Un matrimonio celebrato 30 anni fa è stato annullato stamane dalla prima sezione civile del Tribunale (Presidente Gaj). La sposa che era assistita dall'avv. Tabellini aveva dichiarato al magistrato di aver dovuto contrarre il matrimonio con un autista perchè costretta con la violenza.

Ella uscita di collegio all'età di 17 anni, ancora del tutto ignara dei problemi sessuali, era stata avvicinata dal giovane autista e sedotta. Dopo quella sera aveva nutrito una invincibile ripugnanza per l'uomo che aveva sorpreso la sua buona fede. Si era confidata con i genitori e il padre, uomo dai costumi assai rigidi, l'aveva costretta con minacce e percosse alle nozze. I primi due anni di convivenza furono un inferno per entrambi i coniugi. La donna infatti non poteva adempiere i suoi doveri coniugali per le conseguenze psichiche del violento trauma subito nel passato. Il padre e lo sposo la picchiavano assai spesso e la minacciavano non facendo altro che aggravare la situazione. Nel 1923 il marito la abbandonò. Più tardi morto il padre la donna si rivolse all'autorità giudiziaria perchè il matrimonio fosse dichiarato nullo. Il marito era assistito dall'avv. Garbiglia.

Orario dei negozi per Pasqua e Pasquetta

Nelle festività di Pasqua e Pasquetta i negozi osserveranno il seguente orario: domenica di Pasqua chiusura di tutti i negozi, ad eccezione delle latterie, aperte sino alle ore 12, e dei fiorai aperti per l'intera giornata; lunedì di Pasquetta: panetterie, rivendite di pane, latterie, negozi dell'alimentazione, macellerie bovine ovine ed equine, apertura sino alle ore 13; i negozi del settore tessile, abbigliamento e merci varie, rimarranno aperti sino alle ore 13.

E' morto il sottufficiale investito da un camion

E' morto questa notte all'Astanteria Martini, dove era stato ricoverato in condizioni disperate per la frattura del temporale sinistro, il sottufficiale dei carabinieri Umberto Riccardi, di 53 anni, investito nel pomeriggio di ieri, in motocicletta, da un camion.

L'UOMO STRAZIATO SU UNA GRU A 40 METRI DAL SUOLO

Due operai responsabili della sciagura di corso Matteotti

Un addetto alla manovra della macchina e un sorvegliante sono imputati di omicidio colposo per non aver segnalato il guasto nel dispositivo di sicurezza

E' terminata la inchiesta tecnica e giudiziaria sul disastro avvenuto il 9 settembre scorso sul grattacielo di corso Matteotti angolo via XX Settembre a 34 metri dal suolo. E' ancora vivo il ricordo dell'operaio Camillo Lucca, di Oczano, padre di due figli, che, rimaso prigioniero fra il pilastro principale e il braccio della gru e che mani tremanti una folla assisteva angosciata e impotente dalle due vie e dalle finestre delle case vicine. Più tardi il dott. Sergio Tovo della medicina legale doveva recarsi accanto alla sventurata vittima e segarle il braccio per liberarla dalla mortale stretta della macchina gigantesca.

L'opera macabra e pietosa era durata molto tempo e l'intervento della Celere, dei vigili del Fuoco e di guardie di p.s. non era valso ad allontanare le migliaia di persone che rimanevano attonite sulle strade a guardare in alto la scena straziante. I funerali dell'infelice Camillo Lucca si svolgevano qualche giorno dopo con un grandissimo concorso di persone commosse dalla sua sventura e la famiglia riceveva numerosi aiuti provenienti da sottoscrizioni cui avevano partecipato tutte le categorie della cittadinanza.

L'autorità giudiziaria ordinava una severa inchiesta su quanto era accaduto. La polizia scientifica eseguiva per incarico della Procura rilievi fotografici, e l'ingegnere Dardanelli veniva chiamato a eseguire una perizia per accertare le cause del sinistro. La relazione tecnica assai particolareggiata fu presentata alla Procura nei primi giorni dello scorso mese. Le conclusioni erano le seguenti: esclusione del funzionamento del congegno di fine corsa del braccio; prolungato funzionamento dell'argano di sollevamento ed errore di manovra. La disgrazia avvenne per fatalità. Il braccio non si piegò subito perchè fermato da un ostacolo occasionale: una lamiera. Solo quando il Lucca giunse in alto si verificò la sciagura.

La perizia metteva in risalto il particolare rischio dell'operazione, eseguita dagli operai Camillo Lucca ed Enrico Sitta, operazione che avrebbe richiesto personale specializzato con adeguati mezzi. In seguito a tali risultati il Procuratore aggiunto della Repubblica, dott. Giustiniani, interrogava Enrico Sitta fu Lorenzo di anni 48 abitante in via Vanchiglia 28 addetto alla gru. A lui contestò la colpa di non aver segnalato a suo tempo il mancato funzionamento del dispositivo di sicurezza. Egli però negò ogni responsabilità. Fu pure interrogato Stefano Bassino, fu Domenico, di anni 58, abitante in via Zumaglia 50. Egli in qualità di sorvegliante dei lavori avrebbe dovuto impedire che il Lucca si occupasse del guasto. Anche il Bassino respinse ogni addebito di non aver visto il proprio dipendente salire sulla gru quando il braccio di essa si inceppò. Il Sitta e il Bassino sono stati rinviati a giudizio davanti al Tribunale per omicidio colposo. Essi sono difesi dagli avvocati Dagasso e Astore i quali hanno nominato consulenti tecnici di parte il prof. Franco Levi e il dott. Domenico Dagasso.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 13,4, minima 1,6, media 3,4; ore 8 di stamane: 2,8. Umidità 52%, pressione 743,5. Vento quasi calmo. Cielo nuvoloso.

Ha già scontato 35 anni di carcere

La grazia all'ergastolano

Aveva ucciso un industriale a Barriera Orbassano

Si attende da Roma la conferma della concessione di grazia all'ergastolano Carlo Boccato, che ha già scontato 35 anni di carcere. Egli, per mezzo dell'avv. De Marchi, aveva implorato la clemenza del Presidente della Repubblica. Il provvedimento sarebbe già stato preso in questi giorni, in occasione delle feste pasquali.

Nel novembre del 1907, il Boccato aveva ucciso a pugnalate nella schiena, l'industriale Gino Cervi nei prati che si stendevano allora in zona di barriera Orbassano, dietro la fabbrica «Itala». Egli aveva agito in compagnia della fidanzata, Rosa Finotello, di 19 anni. Le cause del delitto furono oscure: alcuni sostennero che il Boccato avesse voluto vendicarsi di un'offesa fatta alla sua ragazza; altri invece prospettarono il movente della rapina. La Rosa Finotello condannata a 15 anni, è morta in carcere poco dopo il decesso di una bimba che le era nata durante la detenzione.

Camion di suini ribalta per uno scontro

Sulla strada di Pinerolo un camion carico di suini si dirigeva verso quella città quando ad un [illegible] Il camion, sul quale viaggiavano l'autista Carlo Bellalava, di anni 39, da Parma, ed il meccanico Flavio De Vita, di anni 21, pure di Parma, sbandava rovesciandosi sul fianco. Il carro veniva lanciato ad una decina di metri di distanza. Il contadino Anselmo Pietri, da Carmagnola, rimaneva illeso, mentre il cavallo restava ucciso sul colpo. I due autisti riportavano lievi ferite; i suini si sono dati alla fuga, e soltanto in serata potevano essere catturati per la campagna.

Richieste di finanziamenti per aziende industriali

Le ditte che intendono richiedere finanziamenti industriali ai sensi dei Decreti legge 1° novembre 1944, n. 367, 15 dicembre 1947, n. 2419, 21 agosto 1949, n. 828, 27 ottobre 1950, n. 910, ecc., sono invitate a comunicare alla Direzione Generale Affari Generali (Servizio IV) del ministero Industria e Commercio tutti gli elementi illustrativi della loro situazione economica-finanziaria — dei quali verrà fatto l'uso più riservato — che possano riuscire utili alla formulazione di un giudizio completo e sicuro ai fini della concessione o meno del richiesto finanziamento. Per ulteriori notizie gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio provinciale industria e commercio.

Prestito Città di Torino. — Il 19 aprile 1951, alle ore 10, in Municipio, pubblico sorteggio di 750 Obbligazioni, emissione 1916.

Serata danzante. — Martedì al Club Smeraldo si terrà una serata danzante a beneficio dell'Unione lavoratori tubercolotici.

Donna rapinata da quattro giovani

Uno dei responsabili è deceduto durante l'istruttoria - Gli altri vengono processati oggi in Assise per estorsione e violenza

Tre giovani, già appartenenti alle formazioni militari della repubblica di Salò, sono imputati di estorsione compiuta nel febbraio del 1945. Si tratta di Giacinto Coscia di Francesco, abitante in corso Francia 318 ed ora detenuto alle Carceri Nuove, Stefano Onnis di anni 32 domiciliato in via Forlì 148 e Raffaele Zacco di Antonio di anni 30 residente in via Garibaldi 47. Costoro vengono processati oggi davanti alla nostra Corte di Assise.

Come parte lesa sarà interrogata dai giudici la signora Iride Actis. Nella sua abitazione si erano presentati, poco prima della liberazione, quattro militi della g.n.r. armati di moschetto. Dopo averla accusata di essere una spia filopartigiana e di trafficare in oggetti preziosi, le avevano perquisito l'alloggio sequestrando un sacchetto di zucchero, qualche fiasco d'olio e alcuni tagli d'abito. Essi rilevavano che i generi alimentari e la stoffa erano di provenienza illecita ed erano quindi tenuti a farne denuncia all'autorità giudiziaria. Si dicevano però disposti ad omettere la denuncia e ad evitare quindi l'arresto della signora se ella avesse versato loro una certa somma.

Di fronte a così grave minaccia, la signora Actis consegnò 100.000 lire ai militi i quali, prima di allontanarsi, la assicurarono che non sarebbe stata più molestata in alcun modo. Subito dopo la liberazione però la donna sporse denuncia alla magistratura. Le indagini di polizia giudiziaria condussero all'identificazione e all'arresto di uno dei partecipanti all'impresa: il Giacinto Coscia che indicò quali suoi complici i commilitoni Onnis e Zacco ed un quarto giovane, ora defunto.

I tre imputati erano oggi difesi dagli avvocati Dalbusme, Bardanzellu e De Marchi. Presenti al dibattimento (Pres. Piras, P. G. Ottello, canc. Quaglia) è il solo imputato Coscia. Terminato l'interrogatorio ed esaurita l'inchiesta testimoniale, il P. G. ha richiesto la condanna dei tre accusati a 3 anni di reclusione e 10 mila lire di multa per ciascuno.

Altri sei casi a Perosa Argentina

Avvelenati dai pasticcini

Domenica sera, una ventina di persone vennero ricoverate negli ospedali torinesi in preda ad avvelenamento per aver ingerito pasticcini deteriorati, con i quali avevano festeggiato la ricorrenza di San Giuseppe. Ora, mentre sono ancora in corso le indagini e le perizie per accertare eventuali responsabilità al grave fatto, giunge notizia che numerosi avvelenamenti si sono verificati, nella stessa giornata di domenica scorsa, anche in altre zone. A Perosa Argentina, per esempio, molte famiglie sono state colpite da intossicazione per aver mangiato dolci confezionati con materiale deteriorato. Si tratta di vero e proprio avvelenamento collettivo, manifestatosi con dolori di ventre, vomito e febbre anche alta.

Diversi casi, i più leggeri, sono stati curati sul posto; per altri, si è dovuto provvedere all'immediato trasporto all'ospedale di Pinerolo. Fra questi sono: Giuseppe Zecchi, di 64 anni; Aldo Paulini, di 34 anni, con la figlia Maria di 5; Margherita Salva, di 55 anni; Emma Imbordich, di 56 anni; Luciano Nepote, di 4 anni. Tutti i degenti, grazie alle cure loro prodigate, hanno potuto rapidamente rimettersi; solo il piccolo Nepote è tuttora ricoverato con prognosi riservata. I carabinieri di Perosa hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'intossicazione.

Falso ispettore della Previdenza sociale

Nei giorni scorsi si presentava alla pensionata Emilia Gilardi, abitante in via delle Rosine, un individuo il quale, spacciandosi per ispettore dell'Istituto della Previdenza sociale, le assicurava che la pensione da lei percepita era inferiore a quella reale e che egli avrebbe svolto le pratiche per farla aumentare. Era però necessario un versamento preliminare di 5000 lire. La signora cadeva nel tranello e consegnava la somma richiesta. Ma, assunte informazioni, comprendeva di essere stata vittima di un truffatore e sporgeva denuncia.

NECROLOGIO. — Stamane ha avuto luogo la sepoltura della signora Maria Gallo Biandino, di anni 70, da oltre 40 anni rivenditrice di giornali, già nel chiosco di corso Regina Margherita di fronte al n. 108.

Sa dire: mamma!

Questa è un cane quasi prodigio: Foch, di un anno e cinque mesi, figlio di Milly e Girak, lupo alsaziano, specializzato come cane da difesa e poliziotto, cresciuto alla caserma [...]

SPETTACOLI

XXII Mostra Ciclo Motociclo — Metropolitana di via Roma — TORINO — Orario feriali: 14,30-23,30; festivi: 9-23,30

CORSO — Ultime repliche dello sfavillante technicolor IL DUCA E LA BALLERINA — Il film che ha tutta l'eleganza e l'arguta ironia del mondo di LUBITSCH

VITTORIA — ASSALTO AL CIELO con Humphrey BOGART, Eleanor PARKER — Prezzi normali feriali. Ingresso L. 250

AMBROSIO — Proseguono con successo le repliche di ROMANTICISMO dal dramma di G. Rovetta con A. NAZZARI - Y. LUSS, F. GIACHETTI - C. CALAMAI

LUX — IO SONO IL CAPATAZ con Renato RASCEL, Silvana PAMPANINI — Prezzi normali feriali, Ingresso L. 100

TEATRO ALFIERI. — Sabato sera andrà in scena, all'Alfieri, una rivista studentesca scritta da tre amici: Lallo, Jak e Gico, per uno... scuola di allegri colleghi o ex-colleghi, compagni di studio. Dal titolo traspare, se non il contenuto, almeno lo spunto da cui sono partiti i tre autori, che fanno risalire sulla terra — inviato da Satana — un allegro defunto studente perchè dia un'occhiata a quanto avviene tra le file goliardiche: non più uno studente ha varcato le sponde dello Stige. Che siano rinsaviti tutti quanti, oppure rincitrulliti? Questa è la domanda a cui risponderà la rivista che si prevede gaia e divertente.

TEATRO CARIGNANO. — Ore 21, ultima recita della Compagnia di prosa Olivara-Fani-Ferro, con una replica di «Due più due, sei» di José Lopez Rubio. Da sabato rappresentazioni della Compagnia di Ruggero Ruggeri che debutterà con «Il piacere dell'onestà», tre atti di Pirandello.

GELOSIA

Riccardo aveva 21 anni, era studente e figlio unico; e poichè era un buon figliolo, non intuiva quale handicap sia nella vita essere figlio unico e, per di più, di madre vedova. La signora Laura lo adorava, lo coccolava, lo baciava tutte le volte che usciva di casa e tutte le volte che rientrava; era riconoscente al buon Dio per quel po' di miopia e di deficienza toracica che gli aveva risparmiato la noia del servizio militare e continuava a considerarlo il «suo piccolo Riccardo»; ne spiava ogni mossa, ne studiava gli sguardi, ne pesava le parole, ne contava i sorrisi e ne misurava le non frequenti risate. Aveva così potuto accertare in modo inoppugnabile che quando Riccardo parlava, rideva, si muoveva oltre una media da lei stabilita, era in preda a qualche cruccio, era vittima di una ingiustizia, era tormentato da qualche dolore. Ed allora volava in suo soccorso; anzi — diceva — in sua difesa, con energia o con diplomazia, a seconda dei casi; quasi sempre con diplomatica energia o viceversa.

Quel giorno, una domenica, Riccardo a pranzo non aveva cessato di conversare, aveva riferito qualche innocente barzelletta, aveva riso con una certa insistenza; e aveva anche mangiato come un mortale qualunque che avesse avuto appetito. La signora Laura s'accorse che aveva oltrepassato la media in modo impressionante e ne fu profondamente turbata. Quando Riccardo si ritirò nella sua camera si pose di fazione davanti alla porta rimasta socchiusa. Dopo qualche minuto di silenzio, il suo fine orecchio le permise di percepire un profondo sospiro e un singhiozzo. Riccardo soffriva; qual'era il dolore che torturava così il suo fanciullo? Non poteva essere che l'amore. Laura serrò i denti, strinse i pugni e si avviò sul sentiero di guerra contro la nemica; nemica di Riccardo e, tanto più, sua. Entrò: Riccardo, il capo fra le mani, veramente singhiozzava. Gli si avvicinò leggera, gli pose le mani sulle spalle, lo baciò sui capelli, poi — Piangi come un bimbo — disse con tenera voce —; tanti anni fa t'ho visto piangere come un uomo; era il tuo primo grande pianto. Lo ricordi?

— Non ricordo, mamma. Lasciami, te ne prego!

— Soffri, vero? Lo comprendo, ma io so parole che ti possono venire in aiuto, parole che solo una madre sa dire. Ascoltami. Avevi sette anni; venuti qui da Roma in dicembre, dovetti farti frequentare un istituto privato dove passavi tutto il giorno. Era il tuo primo contatto in pieno con altri ragazzi; ed io lo temevo assai. Pochi giorni dopo andai all'istituto durante l'ora di ricreazione; volevo vedere come ti divertivi. Dalla finestra del parlatorio potevo guardare senz'essere vista da te nel cortile ove erano i piccoli a giocare. V'era un chiasso indiavolato, una confusione animata. Il vederti non mi fu facile; credo d'averti scoperto più col cuore che cogli occhi. Quando finalmente ti vidi, notai che pur essendo mescolato alla folla dei tuoi compagni non giocavi; ti aggiravi tra loro con volto triste, ansioso. Di tanto in tanto ti avvicinavi a qualcuno, a un gruppo, guardavi, dicevi qualcosa, facevi qualche gesto; nessuno ti rispondeva, nessuno badava a te. E tu continuavi i tuoi inutili approcci. Ma tu eri il nuovo, non eri affiatato e perciò i compagni ti tenevano in disparte come un rognoso. Insensibili e crudeli, quei piccoli uomini non ti volevano fra loro.

— E' vero, è vero; ricordo che provavo una grande pena.

— Ed io assistevo con angoscia al tuo primo grande dolore di fanciullo al primo contatto con l'umanità fuori delle mura di casa tua. Ti vidi recarti in un angolo, appoggiarti al muro con le mani dietro il dorso e piangere calmo, calmo, rassegnato, forse senza accorgertene, altrimenti ti saresti nascosto, come hai fatto ora.

— Avevi saputo che mi vedevi...

— Meglio così. Pur soffrendo m'ero imposta di lasciarti dibattere colle difficoltà della vita, perchè tu potessi irrobustire il tuo animo. Ma nello stesso tempo mi costernavano la durezza dell'aggregato umano nel quale tu avresti dovuto entrare e vivere e il pensiero ch'io non avrei potuto esserti sempre vicina per proteggerti, aiutarti a parare non solo i colpi del destino ma anche quelli di chi volesse frapporsi fra noi. Da quel giorno ha avuto inizio il mio calvario; ed ogni giorno il mio compito si fa più difficile, diventerà forse doloroso perchè non dovrò essere vigilante solo sui tuoi nemici; forse, Dio non voglia, dovrò contendere anche con te.

— Come è possibile mamma?

— Purtroppo è possibile. Quando quella sera, uscito dall'istituto, ti gettasti nelle mie braccia, io ti chiesi: Ti sei divertito? tu mi rispondesti dopo una breve esitazione: Come gli altri. Avevi trovato un modo di eludere alla mia domanda per non darmi un dispiacere dicendo la verità, rivelandomi così un lato della tua natura tenera ma chiusa. Quando esci dal tuo riserbo è perchè hai un dolore da nascondere e credi di poterlo coltivare in un vaso chiuso perchè nessuno lo scopra. Ma è un'illusione credere che una madre, che tua madre, non lo intuisca, non lo condivida, non tenti di allontanarlo da te. Tu forse hai voluto entrare nell'eterno gioco che si gioca a vent'anni, hai tentato di entrare nel giro tondo della vita, hai teso in atto di offerta le tue mani e il tuo cuore, ma la tua offerta è stata vana, l'han lasciata cadere...

— Si è riso di me!

— Ebbene, rispondi con un altro riso, ma che non sia artificiale, che indichi veramente di essere sereno. Tutto passa, anche il dolore. Il sole dei vent'anni distrugge il dolore come il sole di Dio brucia un microbo nefasto. Le tue lacrime dei sette anni si sono asciugate in breve. Il giorno dopo, quando — come tu mi dicesti — eran venuti degli altri «nuovi» che hanno avuto bisogno di te per i loro giochi. Ma, che stai lacerando, Riccardo?

Una lettera, mamma — rispose il figlio con noncuranza.

Laura guardò il giovane con occhi raggianti dalla gioia.

Quella lettera poteva essere il primo anello di una catena che si sarebbe stretta attorno al cuore del figlio e il figlio non sarebbe più stato tutto suo. La prima nemica sua, che ella considerava nemica del figlio senza appello, angelo o demonio che fosse, era debellata. Per ora. Ma mentre assaporava l'acre piacere della prima vittoria, sorgeva nel suo animo la visione di una prossima nemica che si sarebbe frapposta fra lei e la sua creatura, che avrebbe tentato di insediarsi e forse si sarebbe insediata saldamente, per sempre, nel cuore del «suo piccolo Riccardo»; e a lei non sarebbero restate che briciole d'amore. Troppo poco: non le sarebbero bastate, perciò bisognava essere vigile e pronta alla lotta.

Il microbo della gelosia, cominciava da quel momento la sua paziente inesorabile opera che sarebbe durata tutta la vita. Microbo nefasto che neppure il sole del buon Dio riesce a bruciare.

Pedro Candos

La cantante londinese Dany Dauberson, nota anche in Canadà, Spagna, Argentina ed Egitto, ha, secondo gli intenditori le più belle spalle del mondo (Publifoto)

Convegno di nudisti nell'isola dei puritani

Il piano quinquennale del naturismo integrale - La conquista del nord - Le inglesi non sono timide

Nostro servizio particolare

LONDRA, marzo.

Il festival della Gran Bretagna, che comincerà in giugno e durerà tutta l'estate, sarà arricchito da una manifestazione che Morrison, il ministro responsabile, non aveva previsto: i nudisti di tutto il mondo, di loro iniziativa, hanno scelto l'occasione per tenere un grande congresso, che sarà segnato da una serie di trattenimenti di gala.

Per quanto possa sembrare strano se si pensa alle fantasie termometriche di quella che si usa chiamare l'estate inglese, migliaia di seguaci hanno già dato la loro adesione. La Francia, la Norvegia, la Svezia e gli Stati Uniti si sono dimostrati particolarmente entusiasti, ma anche l'Australia, il Sud-Africa, il Canadà ed il Giappone saranno largamente rappresentati.

Malgrado la sua tradizione puritana ancora ben viva — se ne accorgeranno gli stranieri che cercassero un teatro o un ristorante aperto di domenica — l'Inghilterra è una delle terre di elezione del nudismo.

Nel 1947 vi erano 200.000 aggregati. Nel 1949 mezzo milione. Nel 1950 la cifra salì fino a 750 mila. La ragione di questo rapido sviluppo? Lo spirito di iniziativa dei «leaders» e particolarmente di Davide Giorgio Johnson, ideatore del piano quinquennale del naturismo integrale.

I nudisti inglesi si dividono in 47 circoli di cui i principali situati, per ragioni di clima, nel sud: dintorni di Londra, Surrey, Sussex, Kent. Tuttavia il movimento si estende regolarmente all'ovest (Dorset e Devon) e al nord (Yorkshire). Soprattutto la conquista del nord rappresenta un grande successo, poichè il Yorkshire, paese delle tessiture di lana e delle famiglie numerose, dove il padre mantiene la sua autorità tradizionale, non ha l'abitudine di accogliere facilmente le innovazioni, tanto meno quelle che invitano gli onesti borghesi delle sue laboriose città a risuscitare l'Eden.

Ma Johnson ed i suoi discepoli sono animati dalla fede che trasporta le montagne. Una prova? Essi contano fra i loro seguaci circa duecento pastori della setta metodista, la più severa di tutte le confessioni inglesi. Davanti ad un simile esempio gli industriali di Leeds o di Sheffield non potevano che inchinarsi; hanno fatto di più: si sono lasciati conquistare. Un club nudista del Yorkshire ora può affermare senza bluff che durante il week-end si incontrano al suo bar gli uomini più rappresentativi del tessile internazionale.

Bisogna subito aggiungere che di tali persone non viene mai fatto il nome, poichè le associazioni nudiste procedono col sistema del più stretto incognito. Solo le autorità responsabili del club conoscono l'identità dei membri. Si lascia nel vestibolo la propria identità per presentarsi col nome che più aggrada alla fantasia di ciascuno, o non presentarsi affatto se si preferisce, e quando ci si incontra fra amici si evita di riconoscersi. I fondatori considerano questa discrezione una delle ragioni del successo.

Poichè si può parlare di un vero successo. La maggior parte delle compagnie nudiste non si recluta in Inghilterra fra gli originali e tanto meno negli ambienti equivoci; per lo più sono giovani appena usciti dal servizio militare. Il servizio militare in tempo di pace è una cosa assolutamente nuova in Inghilterra: ha avuto per effetto di liberare gli adolescenti (chiamati alle armi a 18 anni) dall'abitudine di un pudore eccessivo dando loro nello stesso tempo un bisogno di vita all'aria aperta di cui sentono crudelmente la mancanza al ritorno in ufficio e all'officina.

Il circolo di nudisti offre loro la possibilità di ritrovare periodicamente l'ambiente del campo.

Da parte femminile non c'è praticamente alcun ostacolo da vincere, poichè le inglesi comuni non hanno certo la timidità fisica delle ragazze latine. Se fra i nudisti la proporzione degli uomini è doppia di quella delle donne non è perchè queste ultime manchino di audacia, ma piuttosto perchè molte trovano che le regole del movimento sono al contrario troppo strette.

Effettivamente gli organizzatori dei circoli, severi difensori dei sani principi del movimento, hanno preso misure draconiane per evitare ogni degenerazione, ogni equivoco. E l'atmosfera nel living-room di un circolo nudista è una perfetta introduzione alla vita borghese salvo il particolare che anche il più leggero indumento è severamente vietato, ai camerieri come agli ospiti.

Una cosa tuttavia rimane: lo scintillio dei gioielli. Poichè l'esperienza ha dimostrato ben presto che se le aggregate femminili non trovavano alcun inconveniente a rinunciare totalmente agli indumenti detestavano invece separarsi da anelli, collane, braccialetti; e questa concessione fu loro elargita.

D'altra parte, se i naturisti inglesi restano contrari all'alcool, non insistono poi troppo per il regime vegetariano, e lasciano a ciascuno il diritto di fumare a piacimento.

Inutile dire che le autorità hanno esercitato una sorveglianza particolare sui campi nudisti! Eppure gli archivi giudiziari non contengono un solo scandalo naturista, neppure un caso dubbio. I giovani inglesi fanno del nudismo allo stesso modo come fanno del foot-ball; è un modo piacevole di trascorrere le vacanze relativamente a buon mercato. (L'adesione ad un club costa generalmente 900 lire e il soggiorno al campo da 650 a 1500 lire al giorno).

E' questa bella armonia che i creatori del movimento temono di vedere distruggere coll'irruzione dei nudisti stranieri attirati dal festival. Noi non vorremmo — ha spiegato un leader nudista — che sotto le influenze straniere i nostri campi diventassero succursali delle Folies-Bergère, dove i turisti americani venissero come ad uno spettacolo.

m. c. m.

Non piaceva a Giolitti il "poeta,, ministro delle Finanze

Triestino, esule e giramondo - L'abolizione della tassa sul macinato e del corso forzoso - Torino e la nuova vita - Avventura giovanile con una attrice - Dal giudizio di Giolitti, che fu suo collega, alla bomba irredentistica di Udine

«La tassa sul macinato... La tassa sul macinato...». Questo ritornello lo abbiamo udito anche noi, quando eravamo bimbi, dalle labbra dei nostri genitori. Sapevamo vagamente che questa tassa colpiva gli agricoltori alti e bassi, la popolazione della terra tutta insieme. Ora — caso curioso — fu un poeta, una testa calda, divenuto poi ministro delle Finanze e del Tesoro sotto il famoso Depretis ad iniziare la critica demolizione di questa tassa, che colpiva in sostanza il pane quotidiano, e quindi ad abolirla, mettendosi contro a una lista fredda, il ministro Sella, biellese, che la sosteneva. Più tardi egli soppresse anche il corso forzoso ed altre riforme applicò nel nuovo Stato italiano. Un uomo che lavorava!

Uomo del Risorgimento

Il poeta-ministro si chiamava Federico Seismit-Doda, dalmata d'origine, triestino d'adozione, giornalista, rimatore, patriota, esule. Egli era uomo del Risorgimento in una parola, di quel Risorgimento cui lo sguardo degli italiani d'oggi si rivolge talvolta con attonito stupore per ritornare alle origini di questa Italia, uscita, quasi per un gesto di magia, da una catena di guerre — più vittoriose che perdute, caduta e risorta.

Federico Seismit-Doda era di Ragusa e veniva da eccellente famiglia. La sua giovinezza, come documenta un recente volume Luciano Giulio Bausini («Federico Seismit Doda nel Risorgimento», Ed. Cappelli), crebbe a tu per tu con Garibaldi, Mazzini, Cavour, Tommaseo, Prati, Dall'Ongaro e tanti altri; uomini politici giornalisti poeti. Egli ebbe dimestichezza con Depretis, Crispi, Giolitti, Zanardelli, con tutto insomma il parlamentarismo dell'epoca, poichè dall'Elicona, Doda era asceso a Montecitorio. Il poeta, a dir vero, si era anche fatto una solida competenza in materia finanziaria in uno dei più potenti sodalizi assicurativi — la Riunione Adriatica di Sicurtà — e abbandonati, dopo una fortunosa giovinezza, gli endecasillabi, aveva imparato a puntino le cifre.

Certo è che, ventenne, quando era ancora goliardo di Padova, egli aveva travolto in una [illegible] passione una giovane nobildonna mantovana, un'Arrivabene, datasi con successo al teatro. La poverina morì, uccisa non si sa più se dai patimenti fisici o dai dolori d'amore alla fine non più corrisposto. Pagina nera, triste episodio, che contribuì tuttavia a riportare Seismit-Doda sulla via regolare, il che avvenne precisamente a Torino dove il Seismit si era trasferito, esule e piuttosto affamato. Qui egli sposò una angelica giovane triestina di nobile famiglia, Bianca da Camino, che gli fu prodiga di gioia, di abnegazione e di figli. E da Torino, culla del Risorgimento, Seismit-Doda s'incammina quindi per la via della politica e del potere. E Depretis lo chiama a sè, come segretario generale delle Finanze, una specie di Sottosegretariato.

Un giudizio severo

Da questo momento Doda conosce Giovanni Giolitti. Ma tra i due parlamentari non c'è, e non ci sarà mai buon sangue. Sarcastico e piuttosto amaro è il giudizio di Giolitti, registrato nelle sue «Memorie». «Il Seismit Doda — egli scrive — era un bravo uomo, ma alquanto fantasioso, "furioso" come lo chiamava Depretis: non aveva pratica di amministrazione, aveva chiamato al suo Gabinetto impiegati poco competenti: e mi mandava continuamente degli ordini cervellotici in contrasto con la legge, che io dovevo respingere spiegando la ragione per cui non si potevano eseguire».

Il giudizio appare preciso, ma non del tutto esente da una certa acredine. E' indubbio tuttavia che Depretis nonostante il parere di Giolitti, tenne Doda e lo fece più tardi anche Ministro della specialità finanziaria, dandogli per collega al Tesoro lo stesso parlamentare di Dronero.

Seismit Doda, con un temperamento che non tollerava rabbuffi, aveva naturalmente parecchi nemici, ma aveva anche indiscussi e validi amici: Giuseppe Garibaldi, che nel '76 lo aveva esortato con lettera ad accettare il Segretariato generale delle Finanze, Zanardelli, Nicotera, Farini, Luzzatti, Cavallotti, Rattazzi, Martini, Boselli, Francesco De Sanctis, Coppino, Lombroso e altri. Fu pure amico e collaboratore di Benedetto Cairoli, ma purtroppo riuscì vana una sua missione a Parigi per deprecare la occupazione francese della Tunisia. Non fu uno scacco dovuto a imperizia personale: quando Seismit-Doda partì per la capitale della Francia, il Governo francese aveva già deciso la sorte del Beylicato.

Tuttavia, deputato per parecchie legislature, rieletto in diversi collegi, uomo di sinistra quotato nel mondo politico dell'èra umbertina, Doda pareva destinato anche a posti maggiori. Ma la Triplice (e il suo cuore di patriota) segnarono la fine di questa ascesa. Fu nel 1882 che l'alleanza, destinata a segnare una nuova fase nella storia d'Europa e del mondo, fu quasi clandestinamente conclusa. Da questo momento l'azione di Seismit Doda acquista una bellezza, che a molti potrà sembrare melodrammatica, ma che indubbiamente ha qualcosa di grandioso: il romanzo dell'uomo si identifica con quello della sua patria. Nuovo attore in questo ciclopico dramma è Francesco Crispi: uomo non meno furioso del «furioso» Seismit Doda; intemperante, talvolta quasi provocatore.

Problema sempre attuale

L'Impero austro-ungarico — che già aveva fatto impiccare Oberdan — stava in agguato: teneva gli occhi fissi sugli irredenti e sugli irredentisti, di cui una delle figure più eminenti era Seismit-Doda, anche per la carica ministeriale che ricopriva. L'ultimo, atteso con volpina astuzia, si presentò ad un bonario simposio, detto poi il banchetto di Udine, tenutosi il 6 settembre 1890 alla «Trattoria della Torre di Londra».

Intorno al Doda, vecchio parlamentare del collegio udinese, erano deputati e amici, troppo ribollenti a dir vero di sentimenti irredentistici. Non fu il Doda a compromettersi, nelle poche parole pronunciate; furono gli altri oratori a cavare le castagne dal fuoco. Una dimostrazione per Trieste fu l'epilogo del vulcanico banchetto!

L'Austria intervenne subito con un colpo d'artiglio; Crispi come al solito s'infuriò e pretese da Doda le dimissioni da ministro; dimissioni da rassegnare non davanti al Consiglio, ma subito, nelle mani del Sovrano. Umberto I non reagì, e Doda fu semplicemente «dimesso».

Da allora la vita di Seismit-Doda non fu che una lenta agonia. Il suo olocausto era stato commovente, ma comportava rinuncia definitiva. Egli si spense a Roma l'8 maggio 1893.

La vita di Seismit-Doda porta con sè un giudizio, come ogni vita umana e, nel nostro caso, come ogni vita rappresentativa. Giovanni Giolitti tessè il suo elogio alla Camera; ma Doda venne ritenuto allora un «superato». Era in sostanza un romantico attardato, che aveva vissuto secondo le leggi di quel Romanticismo da cui era nata l'Italia. Era rimasto un uomo del Risorgimento mentre incalzava, lenta, la marea dei tempi moderni, di tempra più fredda e realistica.

Il corso della Storia ha dimostrato poi se egli sia stato un superato o non piuttosto un anticipatore. Comunque vi sono problemi, come quello di Trieste, che son sempre attuali. Il romantico comunque era riuscito a non farsi insabbiare dagli scettici. Aveva fatto — passatemi il gioco di parole — una bella fine su una questione di principio.

Curio Mortari

La signorina Andrea Lachaud è stata eletta a Parigi «Duchessa di Savoia 1951»

Dale Clarkson è la «pin-up» delle riviste americane dedicate ai soldati che combattono sul fronte coreano

Il "Bagutta,, ha ventidue anni

A stasera la premiazione - Mistero sui candidati alla vittoria - Migliaia di opere presentate - Una discussione tempestosa e una minaccia di crisi sventata "in extremis,,

Milano, giovedì sera.

Ripensando oggi alla lontana sera del gennaio 1920, quando, per la prima volta — nella piccola, fumosa e rumorosa osteria del signor Pepori, situata in una delle più anguste vie della vecchia Milano, la via Bagutta, — venne assegnato il premio letterario (5 mila lire, da un salvadanaio panciutissimo e presuntuoso, che fu infranto con assordante fragore) allo scrittore G. B. Angioletti per il suo libro *Il giorno del giudizio*, ripensando a quella sera non si può non attribuire, ormai, a quello che è considerato il padre dei premi letterari italiani, l'appellativo di leggendario.

Questo premio leggendario, dunque, viene assegnato stasera, per la ventiduesima volta, ancora nella locanda che lo vide nascere 22 anni fa, intatto il rito pantagruelico anche se non più intatto è rimasto lo spirito bonaccione e bohemien che lo improntava. Allora, il vincitore venne eletto alla buona, tra una forchettata di spaghetti e un bicchiere di Chianti, tra un verso declamato da Gino Rocca o da Scarpa, e una battuta di Paolo Monelli.

Oggi i giudici, con Vergani, pontefice massimo alla testa, Branduani, Fortunato Rosti, lo stesso Monelli, Adolfo Franci, Vellani Marchi, Edilio Rusconi, Emilio Radius, Mario Robertazzi, Dino Buzzati, Titta Rosa e Anselmo Bucci, si adunano non più nella unica saletta dalle pareti affrescate con i pennelli che ancora non erano illustri, ma in tre, quattro salette, fra uno stuolo non soltanto più di giornalisti, scrittori, letterati, polemisti, scultori e pittori, ma di belle dame e di industriali, di commercianti e di finanzieri, con qualche aristocratico di conio recente.

Chissà che diavolo è successo quest'anno. I candidati erano migliaia e i giudici terrorizzati hanno dovuto lavorare per mesi e mesi. Solo da pochi giorni i giudici di Bagutta sono stati in grado di fermare la loro attenzione su un gruppo di 24 opere.

Da questa ancora imponente schiera di nomi e di opere, fino a poche ore fa i giudici sono stati impegnati per la scelta del vincitore; anzi, dei vincitori. Perchè, com'è noto, ormai, il «Premio Bagutta» è diventato padre non solo per i premi sorti, sul suo esempio, ovunque, in Italia e fuori, ma anche perchè in sè, nel suo stesso spirito, nella sua stessa casa, padrini i suoi stessi giudici, i suoi stessi amici vecchi e nuovi, ha generato due figli propri: il «Premio Bagutta - opera prima» e il «Premio Bagutta - Agnesi», quello per il primo libro di un giovane scrittore, questo per il migliore articolo in elogio della pasta asciutta. Così, insieme ai libri, i giudici si sono dovuti sorbire centinaia di elzeviri piovuti da ogni parte d'Italia e appartenenti alle penne più note, dei più svariati temperamenti giornalistici.

Ma stasera saranno assegnate le 5000 lirette tradizionali del premio-padre, integrate con altre 95 mila dovute alle necessità dei tempi e alla svalutazione; e 100 mila lire del «Premio opera prima».

Chi saranno i fortunati? Il mistero più denso regna ancora intorno alla schiera fattasi esigua per l'ulteriore falcidia dei giudici; falcidia alla quale sono giunti — ci è stato detto —, dopo una lotta che mai, in 22 anni di esperienza, fu tanto accanita e furibonda. Il signor Pepori, l'incrollabile proprietario della famosa locanda di via Bagutta, che è stato testimone alle violente diatribe di questi giorni, assicura che i fiaschi di grignolino non si sono contati e che, per poco, non si è avuta la disfatta con le dimissioni generali di tutta la giuria. Solo l'abilità e il fervore e l'amore di Vergani hanno potuto realizzare il miracolo e mantenere intatta la compagine giudicatrice.

Poche ore separano l'incertezza più assoluta dalla sicurezza che si concluderà nella unanimità di consensi ormai provata dal tempo e dal comune interesse per l'arte e per la narrativa nostrana. La finalissima dei candidati al «Premio Bagutta 1950» è ancora in corso: sono disputatissimi due nomi che fino a stamane non lo erano, mentre le probabilità vertevano sul libro di Tecchi, su quello di Mario Soldati e di Corrado Alvaro: due nomi assai noti. E la battaglia è impegnata tra gruppi decisamente opposti sui quali rombano le invettive di Vellani-Marchi, di Vergani, di Monelli, di Franci, di Branduani, contro la impassibile e testarda fermezza di Buzzati, di Radius, di Robertazzi, e nella altalenante buona fede di Titta-Rosa, di Rosti e di Rusconi.

Sono i nomi di due scrittori-giornalisti, in piena «attività di servizio»: Indro Montanelli e Enzo Grazzini, toscani entrambi che, per qualche minuto, si guarderanno stasera un poco in cagnesco, pronti, verso mezzanotte ad abbracciarsi, come, forse, tanto affettuosamente, non si sono abbracciati mai in vita loro.

Per il «Bagutta - Opera prima», la lotta è ingaggiata sui volumi di Adriana Greco e Elia Bertolini. Altri due nomi sui quali, più ancora che su quelli di Grazzini e Montanelli per il Premio grande, i giudici sono divisi senza rimedio, forse; deciderà, — perchè decidere bisogna, — l'ultimo piatto di spaghetti o l'ultimo sorso di Albana, che Vellani-Marchi asserisce essere sempre stato il vino della concordia?

Dino Falconi e Milena Milani si contendono il premio «Bagutta - Agnesi», insieme al napoletano Federico Patric[illegible], e al romano A. M. Zuccaro. Ma per la pasta asciutta e i suoi panegiristi, i suoi corifei, i suoi esaltatori, — come già lo fu l'anno scorso quando si premiò senza lotta l'articolo di Antonio Baldini, — non c'è battaglia e pare che Dino Falconi uscirà trionfatore.

Lincoln Cavicchioli

Abiti da sera

Poichè le cose pittoresche, [illegible] ed inutili, sono le più piacevoli all'occhio ed eccitano la fantasia, l'abito da gran sera con la sua vita effimera e splendente, è il capo preferito dai creatori di moda, dai sarti e dalle donne. Libero dall'impaccio della praticità, della comodità, si libera pure dallo schema della linea attuale e cerca ispirazioni nel passato, nel costume storico, nel folclore, oppure con qualche audacia, anticipa la moda di domani. Un abito da sera artisticamente riuscito, non ha tempo. Da anni la Spagna con i quadri di Velasquez e di Goya ha offerto ai figurinisti ed ai sarti spunti interessanti per colori tessuti e linee. Bianco e nero, rosso e nero, giallo-oro e blu; ricami ricchi e massicci sono gioielli; busti rigidi e pesanti; fianchi allargati in una linea originale e caratteristica che rende la figura estremamente sottile, se vista di profilo. Il mio disegno più che un modello è un'idea sulla quale la fantasia si può sbizzarrire in infinite interpretazioni. La gonna in raso pesante, bianco avorio; il corpino ed i fianchi in velluto nero, con motivi in rilievo di laminato d'oro e pietre lucenti; una corazza preziosa e rigida. L'acconciatura caratteristica dell'epoca può essere suggerita da ciuffi di penne arricciate o da posticci in capelli. Questa idea può forse preannunziare una particolare tendenza della moda primaverile che sembra ci debba portare tailleurs con vita molto segnata e fianchi accentuati, abiti in alpaga e seta rigida con motivi di arricciature sul fianco, ricami in passamaneria di precisa ispirazione spagnola.

Testo e disegno di MAREL.

Svenuta per 794 giorni

Morta la donna ferita in un incidente del gennaio 1949

Rankin, giovedì sera.

Una donna di 26 anni è deceduta a Rankin, nel Texas, dopo essere rimasta priva di sensi per due anni, due mesi e quattro giorni.

La donna, signorina Joan [illegible], aveva riportato una ferita al capo che le aveva offeso il cervello in un incidente automobilistico il 17 gennaio del 1949.

I medici non hanno potuto prestarle alcuna cura, quantunque l'eccezionale caso clinico sia stato esaminato dai più noti medici americani. Era stata nutrita artificialmente per oltre due anni.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Bilancia opposta al Sole, in quadratura a Urano e congiunta a Saturno. Influsso malefico. Saranno particolarmente sensibili i tipi dei Gemelli, Capricorno e Sagittario.

Gemelli: prova d'amore che vi renderà felici. Speranze di ricevere dei doni e la promessa di regali. Incontro piacevole, ma dispiaceri per una donna cattiva e pettegola. Nel complesso la situazione sarà discreta al mattino e migliore la serata.

Capricorno: ispirazioni felici e speranze per alcuni piani che avranno buon sviluppo. Le lotte però contribuiranno a disturbarvi. Una silenziosa ostilità vi farà perdere la pazienza. Usate più diplomazia.

Sagittario: urto irreparabile in famiglia e nel campo delle amicizie. Ricupero di forze perdute, dopo faticosa marcia. Non viaggiate e non spedite lettere. Occorre la massima prudenza.

Per i nati degli altri segni: Cancro, pasticcio che manda in frantumi un progetto; Leone, ostinazione che trova il pane per i suoi denti; Vergine, [illegible] fatica che sarà compensata tardi; Bilancia, indecisione e perplessità che nuoce; Scorpione, tre combinazioni in apparenza buone sono una perdita di denaro e tempo; Acquario, otterrete con ritardo quello che aspettate; Pesci ogni sette ore dal sorgere del sole, la situazione si presenta critica; Ariete, una lettera, un affare e un [illegible] vi metteranno in agitazione; Toro, giornata discretamente buona, con qualche malizia.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Agenzia La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]

Carignano: Comp. Cimara-Pagnani-Ferro, ore 21: «Due più due, sei» di J. Lopez Rubio. Ultima recita.
Il Teatro (Comp. stabile). Riposo.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Romanticismo» A. Nazzari, Tamara Lees, F. Giachetti.
Astor: «Persiane chiuse» M. Girotti, E. Rossi. Vietato minori a 16. Prezzi normali feriali: pomeriggio 200, sera 250.
Corso: «Il duca e la ballerina» techn. Jean Kent, James Donald.
Doria: «Viale del tramonto» G. Swanson, W. Holden. Orario: 14-16.20-19-21.30. Pom. 300, sera 500.
Lux: «Io sono il Capataz», Rascel, Pampanini. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: «Via col vento» spett. ore 15.30 e 20.30. Prezzi fer. pomer. 500 sera 600; fest. 600; fest. matt. 9.30. Posti prenotabili.
Reposi: «Mater Dei» Miriam De Mayo. A colori.
Torino: «Tre passi a nord» A. Fabrizi, Murolo. Orario 10.30, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10, 22.10. Segue corsa [illegible].
Vittoria: «Assalto al cielo», H. Bogart, E. Parker. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alexandra: «La rosa di Bagdad»
Alpi: «Giovanna d'Arco» techn.
Ariston: «Il grande [illegible]» Jean Louis Barrault. Platea L. 170.
Augustus: «Nido di Falasco» (Capanna del peccato) U. Spadaro.
Capitol: «Il cucciolo» Gregory Peck technicolor.
Faro: «Gli incorreggibili» Claudine Dupuis, Rossano Brazzi.
Hollywood: «La valle dei giganti» techn. W. Morris, Claire Trevor.
Ideal: «La salamandra d'oro», J. Bernas, T. Howard, Anouk.
Massimo: «Tormento», Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Nazionale: «La valle dei giganti» techn. W. Morris, Claire Trevor.
Principe: «La valle dei giganti» techn. W. Morris, Claire Trevor.
Statuto: «Tormento» A. Nazzari.

Asti: «Mago di Oz» techn. Ap. 10
Cari: Cenerentola, techn. Ap. 19.30
Mignon: «Abbandonata», 3ª film.
Olimpia: 12 lo chiaman papà, tec.
Po: «Le due suore», L. Young.
P. Nuova: Francis il mulo parlante
Regina: «Cielo sulla palude».
Romano: «Giovanna d'Arco» techn.
S. Felice: «Il castello di Frankestein», Gianni e Pinotto.

Esperia: «L'invincibile Mc Gurk»
Imperiale: Ultimo dei Moicani. V.
Italiano: «Figlio di d'Artagnan»
Mirafiori: Domani è troppo tardi
Vinzaglio: «Valeria l'amante che uccise», Rosalind Russell.

Eliseo: «Amante indiana» techn.
Frejus: «Segreto castello». Varietà
S. Paolo: «Cenerentola» [illegible]

Corallo: «Moglie di giorno» Power
Eridano, tel. 82.086: «Benvenuto reverendo» con Aldo Fabrizi.
Oropa: «Piccolo porto»
Radium: «Legge del cuore». Comp. Riviste Donetto-D'Anglo.
V. Veneto: Messico insanguinato, Dolores Del Rio, Pedro Armendariz

Astra: «E' arrivato il cavaliere».
Bernini: Peccatori senza peccato, W. Pidgeon, D. Kerr, J. Leigh.
Excelsior: «Vivere in pace».
Odeon: «Il bacio di Venere».

Adua: «Corrida messicana».
Aurora: «Aloma, mari del Sud».
Brescia: «Marocco» George Raft.
Fortino: «12 lo chiaman papà», technic. Clifton Webb, M. Loy.
Oriente: Barca Mascherata, Messico
Palermo: «Vacanze al Messico».
R. Parco: La storia d'una capinera
Sociale: «Ladro di Venezia».

Gabiria: «Ladri di biciclette».
Colosseo: «Vivere in pace».
Italia: «Bambi» techn. Disney.
Moderno: Jolanda e re samba, col.
Piemonte: «Prima comunione».
S. Carlo (Michelino): «Ero uno sposo di guerra», Cary Grant.
Spezia: «Winchester '73» Stewart

Alba: Abb. viaggio nozze. Colbert
Apollo: Ritorno del lupo, [illegible]
Edera: «Santa Caterina da Siena»
Lucento: «[illegible] sulla Malesia»
Lutrario: La corsara tech. De Carlo

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Una elezione

Non vorrei essere tacciato di maldicente, ma devo pur dire che quando a Bazin si voleva citare un tipo dal carattere scorbutico si diceva: «Un individuo come Ledragon». Neppure vorrei essere considerato fatuo, ma è pur vero che se a Bazin si voleva citare un esempio di persona simpatica e gioviale si diceva: «Un tipo come Machinal». Machinal, Jean Machinal, sono io.

La città di Bazin, residenza mia e del signor Ledragon, fu chiamata alle urne per la elezione di un deputato suppletivo, la elezione venne fissata per il 20 di maggio. Ed ecco che il 10 di maggio i muri delle vie principali si tappezzarono di manifesti: «Ledragon Robert, candidato». Due giorni dopo nessuno ancora si era contrapposto al candidato Ledragon. Risolutamente passai in tipografia e ordinai diecimila manifesti «Machinal Jean, candidato».

Il Caffè del Commercio è il ritrovo più frequentato della cittadina di Bazin. Ricorderò sempre con quale cordialità espansiva il proprietario del Caffè del Commercio mi venne incontro e mi prese la destra fra le sue la sera del 18 maggio. Mi disse con semplicità: «Io sono a contatto con la massa degli elettori. Mi creda, non c'è miglior osservatorio di questo. Bene, su diecimila elettori, tanti sono quelli che andranno alle urne dopodomani, ottomila sono già per lei. E, per ora, non uno è per quel... Ledragon. Mi capisce? E' un successo, già scontato. Un successo di simpatia, se rende la idea». Be', potete crederlo: quel discorsetto mi fece piacere.

Il giorno successivo mi giunse notizia di un incidente automobilistico in seguito al quale un ragazzetto di sette anni era rimasto gravemente ferito. Mi informai: lo sciagurato Ledragon, passando durante la sua campagna elettorale, a grande velocità sul corso, pilotando la sua vetturetta, era il responsabile di quella sciagura. Mi affrettai sul luogo dell'incidente. Numerosi crocchi di persone, un'ora ancora dopo il fatto, commentavano l'accaduto:

— Ma è una bella maledizione che in una città quieta come la nostra debba essere in circolazione un tipo come quel Ledragon. Alla Guyana bisognerebbe mandarlo, quell'imbecille. Questi erano i commenti, meno gravi, nei quali ricorreva il nome del mio avversario. Potete immaginare con quale sorriso sulle labbra mi presentai quella sera al Caffè del Commercio. Ed ecco venirmi incontro l'affabilissimo proprietario. Aveva in mano un foglietto di carta. Me lo porse. Lessi: «Numero dei votanti: circa diecimila: elettori favorevoli al candidato Machinal: 10.000. Elettori favorevoli al candidato Ledragon: zero». Erano le sette di sera. Andai a casa a pranzo a cuor leggero. A mezzanotte ritornai al Caffè del Commercio. Il proprietario, come al solito, era nella sala superiore a farsi la sua partita di belotte con i tre più intimi. Sul banco della cassa però vidi il suo taccuino. Guardai le ultime quotazioni elettorali e rimasi sbalordito; lessi: «ore 23 del 19 maggio: votanti probabili per Machinal 6000; per Ledragon 5000». A capo basso percorsi, solo, la strada per rientrare a casa.

Ed ecco i risultati dello scrutinio avvenuto la sera dopo alle 22:

«Votanti: 10.075. Deputato eletto Robert Ledragon. Voti raccolti dal candidato eletto 10.075». Partii quella sera stessa per Parigi, per distrarmi. Rientrai a Bazin tre settimane dopo e, come al solito, all'ora dell'aperitivo, mi recai al Caffè del Commercio. Con qualche freddezza ringraziai il proprietario del caffè per il suo interessamento a mio favore durante la lotta elettorale. E gli dissi apertamente che avrei preferito, da parte sua, maggior lealtà.

Mi guardò sorpreso e mi rispose:

— Quello che ha dato il tracollo, caro signore, è stato l'incidente automobilistico... in poche ore si sono trovati tutti d'accordo su un fatto: che bisognava eliminare Ledragon. Mi spiego? Per eliminarlo non c'era altra via che eleggerlo deputato. Se Dio vuole se ne andrà a Palazzo Borbone. E noi che abbiamo la fortuna di avere in voi un concittadino tanto simpatico abbiamo voluto avervi sempre qui con noi, tutti, e non tornerà più, sapete? No, perché la sua presenza in Parlamento darà sui nervi ai suoi colleghi, e un portafoglio per lui lo troveranno sempre, in qualsiasi ministero, pur di tenerlo lontano dai loro banchi... E non lo vedremo più, qui, se Dio appena ci assiste, che non s'accorga... tendo».

Fischer

— Ti brucio le cervella se non mi dici dov'è il tesoro di tuo marito!
— Il suo tesoro?... Sono io!... (Da «Marius»).

— Guarda com'è grazioso!... E non è caro...
— Non è caro e tu lo trovi grazioso? E' strano!... (Da «La Presse»).

— Mi spiace che l'arrosto si sia bruciato, caro! Ascoltavo alla radio la conversazione: «La buona cucina è il miglior mezzo per conquistare il cuore di un uomo» (Da «Le Hérisson»).

Contagocce

Il signore è molto malato. Delira da molte ore. Sentendo una mano fredda posarsi sulla sua fronte, balbetta:
— Dove sono? In Paradiso?
E la moglie:
— No, no. Non vedi che ci sono io?

La giovane sposa si lamenta con la madre:
— Io sono furiosa contro Enrico. Ho sognato che mi tradiva.
— Ma Jeanne, si tratta di un sogno...
— D'accordo. Ma se egli si comporta così nei miei sogni, come si comporterà nei suoi?

Una ballerina è corteggiata da un figlio di papà alquanto timido. Un giorno egli l'avvicina:
— Signorina, credete che una donna possa innamorarsi di un uomo a prima vista?
— Certo no.
Il giovane se ne va, mormorando:
— Allora tornerò ad avvicinarla domani!...

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: Musiche e leggende della Pasqua - 17,30: Vita musicale in America - 18: «L'approdo», settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Musica brillante - 18,50: Quarantacinque - 19: Il contemporaneo - 19,30: Mondo vario - 20,35: Musiche ritmiche.

Ore 20: Giornale, Sport - 20,35: «Petite Messe solennelle» di Gioachino Rossini, per soprano, mezzosoprano, tenore, basso, coro a quattro voci, due pianoforti e organo. Esecutori: Maria Vannola, soprano; Miti Truccato Pace, mezzosoprano; Walter Bianco, tenore; Carlo Bruscantini, basso; Adriano Corsi, Renato Josi, pianisti; Bruno Nicolai, organista. Coro polifonico dell'Accademia nazionale di S. Cecilia. Direttore Gino Nucci.

Ore 21,55: «Monsieur Vincent», radiodramma sulla vita di San Vincenzo de' Paoli, di Louis Poirel, secondo la cronaca di Louis Weismantel e di Arnaldo di Cocina. Traduzione di Marcon Antonini. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Claudio Fino - 22,55: Musica per orchestra d'archi - 23,10: Giornale.

Ore 23,30: «Le ultime sette parole di Gesù Cristo» di J. Haydn. Prima parte: a) Introduzione (maestoso ed adagio); b) Pater dimitte illis, non enim sciunt quod faciunt (largo); c) Amen dico tibi: hodie mecum eris in Paradiso (grave e cantabile); d) Mulier, ecce Filius tuus et tu, Filius, ecce Mater tua (grave). (Quartetto di Amsterdam) - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Pagine scelte da «Siberia». Musica di Umberto Giordano - 19,30: Attualità sportive - 19,45: C. Franck: Corale n. 3 in la minore per organo - 19,10: Poeta sorre - 19,35: Musiche ritmiche - 20,30: Giornale, Sport.

Ore 21: Collegamento con il terzo programma - 23,10: Giornale - 23,30: Vedi rete azzurra.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. 1 e onde corte sui m. 47,96, 48,96, 50,17 e 75,54) — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,10: La Passione di Nostro Signore, secondo l'Evangelo di Luca - 21,50: «Parsifal», dramma mistico.

PROGRAMMA PARIGINO (m. 196,1) — Ore 20,30: «Il ritorno del figliol prodigo» di André Gide.

Una favola dolce-amara sul mondo del contrabbando

L'"Oro matto,, di Giovaninetti, al Piccolo Teatro di Milano

Milano, giovedì sera.

Questa che mi provo a raccontare, è una favola dolce-amara. Ma bella e intelligente. L'ha inventata un signore straordinariamente semplice, un giovine poeta che ascolta sempre tutto ma non ode che se stesso. C'è saggezza, nella sua fiaba: e ci sono l'amore e l'odio e tutte le alte e piccole cose del mondo, che Dio ha rivelato agli uomini perchè imparino a trascorrere meno tristi possibile le vacanze sulla terra. Il poeta umile e paziente l'ha scritta per questi uomini, con le parole di ogni giorno, parlate dalle creature di ogni giorno, — come lui e gli altri uomini, — di sempre e di mai. Nel torbido squallore del mondo, vivono, come lui e come tutti, gli esseri semplici della sua fiaba, ma in maniera tutt'altro che semplice.

Simbolo del male

Sono uomini, sono donne. Si chiamano Papiol — ossia Paolo —, e Eva, che è sua moglie, presa da lui nella strada e nel vizio, portata via dalla miseria e dalle timide speranze quotidiane, per darle quattrini e una fortunata certezza in cambio del suo fascino. Vivono entrambi, aridi e avidi, egocentrici fatui, arsi da una febbre costante, la febbre del loro danaro, e da quella del terrore che il denaro culi: golosi, torpidi, occhiuti. Per costoro, non esistono che i quattrini: ingordi, si danno continuamente da fare per accrescerli senza scrupoli. Un solo fine li sospinge, li incalza, implacabile, vertiginoso: il denaro.

Per ciò, Papiol, che traffica in valuta e preziosi con l'estero, si serve della sua incantevole Eva, giovane e appetibilissima, per portare al di là dei confini, clandestinamente, valuta pregiata e pregiate gemme. Tra i due, non meno avido e predace, specula Coupon, altro avventuriero che facilita il contrabbando di Papiol, anzi lo alimenta, fornendo la «merce» e avvalendosi per questo del fascino di Eva. Se potesse, non esiterebbe un secondo a travolgere, o a fulminare Papiol, a portargli via moglie denaro affari, pur di aver tutto per sè. E' il simbolo del male, il lucido e allettante simbolo del male, l'oro, leva del mondo, — in un mondo che non è popolato che di Papiol e di Eve e di Coupon.

Nella bottega di antiquario che gestisce con la moglie, Papiol ospita, con qualche altro impiegato, un cugino, tal Candido, trattato da estraneo; entrambi sarebbero disposti a dargli, e farsi dare del tu, perchè Candido, stanco di umiliazioni, dice che se ne vuol andare. Ma non se ne andrà perchè pensa di amare Eva e spera che Eva se ne accorga. Invece, costei calcola. Calcola anche su di lui, famelica, ingolfata negli affari, troppo assetata di materialità per perdere tempo ad ascoltare una voce che non viene da una cassaforte. Senza anelli, senza sogni, pratica e ruvida, non pensa che a mettere fra le braccia di Candido la scostante giovinezza di un'assurda sorella.

Candido non è amato, è lo scettico intelligente con un'intelligenza avulsa dalla fatalità delle cose, quasi senza destino. E' uno sconfitto che dice: «Io sono uno sconfitto che si guarda vivere». Per lui, vale soltanto amare: nel bene e nel male; per il bene e per il male, non importa; ma amare! — afferma, — «vuol dire confondere le pelle, il fiato, gli amori, e non averne ribrezzo: è la vita. E' la profondità felice della vita».

Gli avvenimenti che maturano si addensano tutti sul suo capo. Come una tempesta inesorabile, un uragano vindice. Come un giudizio. E quando scoppierà, piuttosto che rimanerne schiantato, accetterà anche l'onta a patto che gli sia profumatamente pagata, anche disposto alla galera perchè sa che dalla galera uscirebbe mentre non uscirebbe dal vortice di uno scandalo.

Paura della miseria

Dunque Papiol, sua moglie Eva e Coupon, trafficano, trafficano, col loro contrabbando. E tutto va bene. Va sempre bene. Ma una volta accade che non va bene: Eva è scoperta dalla polizia: minaccia di prigione. Con la prigione, la rovina, la miseria. La-strico; e lo spettro di questo lastrico inorridisce Eva: e Papiol, che passerebbe anche sulla salma di chi lo ha messo al mondo pur di salvare denaro e agi, sacrificherà la pretesa reputazione muliebre, il proprio onore, pronto a immolare sull'altare del dio che sfolgora, — denaro contante alla mano, — anche l'amicizia, chiederà la complicità di Candido per stornare i sospetti della polizia e ingannare la legge.

L'accordo è concluso. Anche Coupon, anche Eva col suo silenzio. Documenti falsi, spudorate lettere d'amore: la trasgressione riuscirà perfetta perchè avrà provato che Eva non contrabbandava il danaro e le gioie che le sono stati sequestrati mentre varcavano la frontiera; ma li aveva presi nella cassaforte di suo marito e fuggiva con essi per raggiungere Candido, che è il suo amante.

Troppo tenebroso il fantasma della miseria antica, della laida, vituperevole vita di un tempo perchè Eva non accetti l'ignobile trucco ordito, dall'avarizia di suo marito e dalla perfidia del siniscalcico Coupon. Eva calcola ancora che, a conti fatti, le conviene così. Coupon riavrà la sua merce, Papiol la valuta anche se perderà la moglie che fingerà di perdonare perchè, seppure la gente non crede alla commedia, basta che alla commedia creda la giustizia. Questo dicono e questo fanno i personaggi della fiaba; ma di fronte ad essi parlano e fanno anche le loro coscienze; e ognuno di essi avrà il suo «doppio» che, alle parole uscite dall'ipocrisia, opporrà quelle dall'anima, dei sentimenti.

La fiaba, agli atti farà precedere, o seguire, i pensieri. E il pensiero stesso diventa un personaggio, nella scena della loro vita, e questa scena sconfina e raggiunge la fantasia e permette la partecipazione universale — simultanea e staccata —, di eventi che si avvicendano fuori dall'azione (svolti o che si svolgeranno), perchè la vita li richiama dal passato o li proietta nel futuro, ma che comunque il pensiero evoca e magicamente anticipa nella finzione rappresentativa.

Tutto ciò in uno spettacolo ideato e plasmato con sicura esperienza teatrale da Silvio Giovaninetti nella commedia «L'oro matto», due tempi rappresentati ieri sera al Piccolo Teatro, e che, per la prima volta, porta sul palcoscenico la fisica rappresentazione del mondo interiore, quello sdoppiamento delle figure e dei protagonisti ottenuto, con tecnica non nuova alla scena di prosa poichè altri moderni l'avevano usata in opere ormai note. Ma in questo «Oro matto», Giovaninetti esaspera la meccanica fino a deformare in maschera il personaggio e assumendo al ruolo di protagonista il pensiero stesso, plasticamente animato appunto dai «doppi».

Chiaro successo

Così l'opera dilata i suoi limiti artistici e forma con la coralità stessa della vicenda, tutt'un blocco. I fatti rimangono inchiodati alla loro angustia esclusivamente terrestre. Le idee invece dominano, eternamente pure dal firmamento dei pensieri. Serio impegno quindi dove l'ironia è così violenta e trascendente da assurgere ad atto di accusa contro la società moderna: la buffoneria delle maschere è una facciata dietro le facciate perchè entro di esse si nasconde il volto dell'infinito dolore; per questo Papiol, Eva Coupon e Candido diventano l'espressione tragica della loro verità.

Successo netto, chiaro. Davvero da questa piccola ma ardente officina d'arte che è il «Piccolo Teatro di Milano» esce quasi a getto continuo e a voce spiegata ogni volta, la certezza della immortalità del teatro.

Silvio Giovaninetti è stato evocato più volte alla ribalta con gli interpreti così magistralmente orchestrati dalla regia di Giorgio Strehler, tutti bravi, affiatatissimi, specie Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Tofano sopra tutti mirabilmente vero e umano e il Pierfederici e il Battistella, la giovane Dolfin e Fanfani. Otto chiamate dopo il primo tempo; undici alla fine.

ellaci

A cinquant'anni dalla "prima,,

"Romanticismo,, al Teatro Alfieri

Quando cinquant'anni fa, all'Alfieri, la Compagnia diretta da Flavio Andò, con la signora Tina di Lorenzo e Armando Falconi, recitò per la prima volta «Romanticismo», il dramma in quattro atti di Gerolamo Rovetta, la sala era come ormai più non la ricordano che i vecchi torinesi. Oltre alle poltrone, cinque o sei file di panche costituivano i posti a sedere della platea, tutt'altro che soffici. Ma non si badava per il sottile e i prezzi erano così miti, così ragionevoli, che nessuno avrebbe osato protestare.

Le «battaglie» per le «prime» si svolgevano generalmente, e sempre o clamorose o tumultose, al Gerbino o all'Alfieri (il Carignano aveva l'aspetto, la dignitosità e signorile riservatezza, che conserva tuttora) ed erano anche puntualmente annunciate da un «ordine del giorno» che appariva sui battenti del portone dell'Università, con cui si invitavano gli studenti a trovarsi a questo o a quell'altro teatro dove si rappresentava una novità.

Il buon esito o l'insuccesso di una commedia dipendeva quindi, e quasi esclusivamente, da come veniva accolta dagli studenti, che erano giudici severi, ma giusti, appassionati e buoni intenditori di cose teatrali; quindi esigenti.

Ieri sera, dunque, all'Alfieri, abbiamo udito il dramma di Gerolamo Rovetta «Romanticismo» recitato dal volenteroso gruppo dei giovani, ma ormai affiatatissimi attori della «Piccola Ribalta», sotto la direzione di Armando Rossi. Tutti hanno detto la loro parte con lodevolissimo, fervido impegno, strappando molti e molti applausi, anche a scena aperta. Da ricordare Pier Enrico Schiara, Doro Casè, Giuseppe Rolando, Amalia Baiatto e la brava Vittorina Bonora, già vista in molti altri lavori.

Prima dell'inizio della recita, che era a totale beneficio dell'Associazione nazionale dei tubercolotici di guerra, il prof. Gozzano ha brevemente e simpaticamente commemorato Gerolamo Rovetta.

o. q.

MANTENERSI AGILI

Per aumentare di altezza

Camminate a piccoli passi ergendovi sulla punta dei piedi ora tendendo le braccia verso il soffitto ora oscillandole alternativamente spingendole il più lontano possibile all'indietro. Il mento deve [illegible] pressione sul collo.

Strana malattia

Al medico chiamato d'urgenza, la giovane madre dice, angosciata:

— Dottore, è successa una cosa orribile! Il mio piccolo non si regge più in piedi. Sembra avere le gambe paralizzate...

— Ora vedremo, signora... Ha febbre, si lamenta?

— Ma no, dottore. E' stata una cosa fulminea. Stamani ha fatto colazione con ottimo appetito, poi, in assenza della bambinaia, l'ho vestito io stessa. E allora è accaduta una cosa spaventosa: appena posato sul tappeto è caduto. L'ho rialzato, è caduto una seconda volta. Le sue gambe non lo reggono più, dottore. Ho paura che sia paralisi infantile...

Il medico entra nella stanza del bimbo. Questi, adagiato sul lettino, si diverte tranquillamente coi suoi giocattoli. Il dottore lo solleva, lo depone sul pavimento. Il piccolo cade. La madre, stravolta, non ha più il coraggio di guardare e si ritira in un angolo della camera, coprendosi il volto con le mani. Il medico depone il bimbo sul letto ed inizia una serie di complesse manovre.

Qualche minuto dopo, il piccolo infermo, deposto sul pavimento, appare perfettamente guarito e corre verso la mamma.

— Ma è un miracolo, dottore! Ditemi che questa terribile cosa non accadrà mai più!

— Signora — risponde il medico con uno strano tono di voce — per evitare ricadute dovete fare un po' più attenzione!...

— Mio Dio! Ma che dovrò fare?

— Badare, signora, di non infilargli più tutte e due le gambe nello stesso calzoncino...

— E' una magnifica bionda... Mi aspetta tutte le sere all'uscita dall'ufficio ma, finora, non ha osato avvicinarmi per strada... (Da «Ici Paris»).

LEA romanzo di VIRGILIO BROCCHI

Trovandosi a Capri per un periodo di convalescenza del figlio Renato, che ha perduto la madre all'età di un anno, lo scrittore Guido Vernieri partecipa al Quisisana a una specie di commemorativo banchetto nuziale, durante il quale si innamora di una bellissima ospite, Lea Vianzi, arpista. La «folgorazione» è reciproca ed essi si ritrovano al Quisisana, dove egli le reca un suo libro: «Il sorriso». C'è solo una cosa che può dividerli. Per lui la gelosia del suo piccolo Renato; per lei il marito. Si ritrovano segretamente al «Palma» quasi ogni giorno. Renato è colto da fortissima febbre e viene salvato dalla penicillina. Lea parte per Roma da dove poi si recherà a Venezia dai genitori e quindi seguirà il marito in Argentina. Vernieri la segue a Roma e un giorno prende alloggio nel suo stesso albergo. Lea si reca da lui.

Ecco ci... fu... come a Capri. Ma la malinconia se pur velò la mia gioia, la fece anche più ardente.

Due ore: due minuti! Ella mi teneva stretto a sè; e io la sentivo passare dai piedi alla schiena lunghi brividi come di freddo; ebbi anche la sensazione che più volte come a Capri stesse per dirmi qualche cosa che non avesse poi il coraggio di dire; e ancora ne rabbrividiva.

Quando si fu rivestita, mi aggiustò con un tocco il nodo della cravatta; e ancora le vidi sulla fronte, lievemente corrugata la pena di un discorso che non avesse il coraggio di cominciare, e ne sospirava.

— Che vuol dire dunque, mio amore?

— Siamo sul punto di separarci; domani non sarà possibile vederci; domenica tanto meno perchè partiamo a mezzogiorno. Coraggio, Guido; senti...

Io protestai:

— Domani sei ancora a Roma; e già rinunci alla possibilità di un ultimo saluto? Magari per cinque soli minuti; ma io voglio ancora vederti domani. Non voglio che su questa nostra ultima felicità cali l'ombra di un congedo definitivo.

Ebbi ancora la sensazione che ella sospirasse liberata dall'affanno di dover...

— Hai ragione — disse: — bisogna che il ricordo di questa sera ci resti nell'anima tutto limpido. Forse ce ne pentiremo, ma non ho il coraggio di rifiutarci questo respiro.

Immortalità dell'amore

Il giorno dopo era sabato. Ci eravamo dati convegno sul ponte lanciato dal Pincio a Villa Borghese; arrivai dieci minuti prima dell'ora; dopo cinque minuti ella mi raggiunse. Ero infinitamente triste e tuttavia rassegnato; rassegnato sebbene non rinunciassi a una estrema speranza; raggiungerla a Venezia; e se non a Venezia, almeno a Genova prima dell'imbarco.

— Ragazzo mio — sorrise compatendo — a Venezia non ci sarà soltanto Celso; ci saranno mia madre e mio padre: non avrò un minuto libero. E poi Venezia non è una città dove si possa scomparire come a Roma. A Genova arriveremo poche ore prima di imbarcarci. Figurati se sarà possibile vederci. Da due settimane noi cerchiamo levano, io specialmente, il coraggio di un congedo... definitivo.

Io la guardai con subita ansietà; ella aveva sulla fronte tra ciglio e ciglio la diritta ruga della tristezza. Ma non avevo capito tutto il suo pensiero; sospirai:

— Sarà duro vivere sei mesi interi, forse più, aspettando il tuo ritorno...

M'interruppe quasi duramente:

— Non mi aspettare!... Ieri sera quando ti lasciai ho letto la tua lettera; e questa notte ho molto pianto, io che non piango mai! Bisogna che io abbia il coraggio di dirti ora quello che non seppi dirti ieri. Non mi aspettare, Guido. Soffrirai meno, se rinuncerai fin d'ora ad aspettarmi.

Balbettai:

— Dovrai pur ritornare così sempre, in autunno... no?

— Allora — ella bisbigliò — sarà nato o starà per nascere... il bambino: non potrò partire.

L'orribile ansia che mi aveva invaso fu come sfolgorata da una gioia sconfinata. Le baciai la mano, dissi trepidando:

— Il nostro bambino: noi due in lui per sempre! La felicità che non osavo sperare, ma che è sempre stata in fondo a me come la sicurezza che nulla ci potrà dividere...

Il suo volto si fece più triste:

— Ricordi quello che ti dissi quel giorno? «Sarebbe una disgrazia! La sola cosa che ci può dividere è il dolore di Renato o il dolore di... mio marito». Se Celso potesse immaginare che... è tuo figlio, ne morirebbe. Credere che sia... suo, il primo dopo quindici anni, per quanto sia facile credere quel che ci fa piacere, diventerebbe impossibile per lui se avesse sospetto di quanto ci siamo amati. Credo che tu sappia quanto mi è difficile mentire; bisogna che io non mi metta al rischio di... negare, se Celso m'interroga. E perchè lui creda che veramente sia... suo, a costo di imparire, bisogna che io rinunci per sempre alla lusinga di rivederti...

— E mi togli mio figlio!

— Se non te lo togliessi subito, dovrei toglierlo domani, a meno di confessare la verità a Celso. E se lui, come è certo, ne morisse, ci sarebbe tra noi il rimorso e... potrebbe diventare rancore. — La vidi rabbrividire: soggiunse sommessamente, con una intensità di accorata passione che le fece terreo il volto: — Invece... così, ci sarà tra noi soltanto amore.

Io mi sentivo rovinare dentro l'universo; anche il mio pensiero vacillava; dissi confusamente:

— E io me lo lascerò togliere? Io devo rinunciare non solo a te... ma anche al dovere di rivendicare mio figlio?...

— In nome di un dovere maggiore: non uccidere l'uomo che abbiamo... ingannato, Guido! So che un poco ti consolerà il pensiero che io non mi separo da te: io porto con me per sempre ciò che è più tuo...

Domandai con desolata ansia:

— Il mio libro?

— Il nostro bambino!

25ª PUNTATA (Continua)

Anello di un milione smarrito in un cinema

Roma, giovedì sera.

Tutto il personale del più elegante cinema del centro (il «Fiamma») è stato messo prima in subbuglio, poi al lavoro; una minuziosissima ricerca nella sala, nella hall, alla buvette e sopratutto nella toilette, per rintracciare un preziosissimo anello, un gioiello di squisita fattura veneziana con ben trentacinque fra brillanti e brillantini montati in platino.

La signora Irma Racconti l'aveva perso in un intervallo dello spettacolo appunto alla toilette dove l'aveva sfilato dal dito e appoggiato come sempre avviene in casi simili, su un lavabo.

Il gioiello non è stato ritrovato malgrado che il marito della signora abbia promesso un forte premio; la cosa è finita nelle mani della polizia che ha accertato come sola persona entrata nella toilette dopo la signora Racconti sia una misteriosa bambina straniera.

Quattro squadre e pochi problemi di formazione

Decisi gli schieramenti per i derby

Mentre i loro rivali si preparano col solito programma

Oggi Torino e Milan si allenano in partita

Le formazioni per i «derby» di Torino e di Milano sono praticamente decise. Nelle quattro società vi sono pochissimi dubbi. La Juventus non cambierà la squadra che ha giocato domenica scorsa, il Torino farà probabilmente lo stesso, se Grava si rimetterà della botta presa urtando contro un palo. Vi è anche la possibilità di utilizzare Gremese, ormai del tutto ristabilito, ma è probabile che Borel e Bigogno si attengano alla norma di non mutare la squadra vincente.

* *

Al Milan, novità N. N. ed all'Inter una sola incertezza — Pozzi o Miglioli? — con attendibile soluzione di tipo conservatore, nel senso che Pozzi ha soddisfatto completamente durante l'ultimo incontro.

Oggi due delle grandi contendenti di domenica prossima scenderanno in campo in partita: il Torino ed il Milan. I rossoneri sosterranno una leggera gara contro gli allievi, perchè la giornata di ieri è stata dedicata al restauro del terreno di gioco. Le precedenti piogge avevano ridotto a mal partito il campo di San Siro e il forte vento di ieri, indurendo il fondo, aveva stabilizzato asperità e disuguaglianze.

I granata, dopo aver interpellato successivamente l'Asti, il Savigliano ed il Barcanova, hanno ripiegato sull'Ardita, squadra torinese di seconda divisione. Si giocherà un incontro molto leggero, dato che non si vuole certo affaticare gli uomini. L'inizio è stabilito per le ore 15.

Il Torino studia intanto una specie di tournée in Riviera, pensando di utilizzare il periodo tra il primo ed il 25 aprile. Giocandosi come è noto Portogallo-Italia e Italia — giovani — Grecia domenica 1 aprile, il campionato sarà sospeso. I granata dopo l'incontro di Genova resterebbero in un piccolo centro scelto fra Savona e Sanremo (la località precisa è ancora da fissare) e disputerebbero un paio di partite amichevoli. La comitiva in vacanza sarebbe composta da una ventina di persone. Assenti, si spera, alcuni giocatori convocati alla nazionale.

* *

Si è parlato molto negli ambienti juventini di divergenze tra «Piccinini» e la sua società. Il giocatore, aggregatosi alla squadra nel viaggio a Napoli, è sceso a Roma e fino a ieri sera non era ancora rientrato. Si diceva perfino che fosse rimasto a casa senza permesso. Il vice-presidente della Juventus, geometra Monateri, a dissipare ogni dubbio ha dichiarato ieri sera: «Non esiste alcun caso Piccinini. Il mediano non è naturalmente contento di rimanere fuori squadra, ma non ha mai commesso atti di indisciplina. A Roma è sceso dal treno perchè era stato autorizzato dall'allenatore Carver e da un dirigente. Si è trattenuto in famiglia per una indisposizione ed ha annunciato telegraficamente il suo rientro».

Piccinini infatti è arrivato stamane puntualmente. Ha ancora un forte mal di gola e pertanto non si è allenato stamane con i compagni allo Stadio.

Questione chiusa, dunque. Meglio così.

I bianconeri continueranno con il solito sistema di preparazione e, come si è detto, non annunciano mutamenti. Unica novità annunciata è il ritorno del Presidente dal Sud America per la fine del mese. All'avvocato Agnelli i juventini vorrebbero offrire, come segno di ben-tornato, una bella affermazione ottenuta nell'atteso confronto con il Torino.

Dal campionato alle imminenti partite internazionali.

La segreteria della F.I.G.C. ha comunicato ufficialmente la scelta della data del [illegible] marzo e del campo di Pavia per l'allenamento della nazionale dei giovani. Squadra allenatrice sarà il Brescia.

Sono stati inoltre resi pubblici i nomi degli arbitri per le prossime partite degli azzurri: l'egiziano [illegible] Sofad dirigerà, con segnalinee italiani, Italia-Grecia a Palermo, mentre Italia-Jugoslavia, a Milano, sarà arbitrata dallo svizzero Lutz. Per Portogallo-Italia è stato scelto un arbitro inglese, il cui nome non è ancora noto.

Novara-Napoli lunedì

Le partite da domenica inizio alle 15,30

La Lega nazionale ha disposto che a partire da domenica prossima tutte le partite di campionato abbiano inizio alle ore 15,30. Sono stati inoltre concessi i seguenti spostamenti di data, da domenica 25 a lunedì 26: serie A: Novara-Napoli; serie B: Siracusa-Catania, Legnano-Livorno.

Una strana inquadratura di Lenzi, il portiere del Torino

Un "pokerissimo,, al torneo di Ginevra

I ragazzi-granata dopo quattro vittorie puntano alla quinta - La "Coppa Primavera,,

E' ormai storia vecchia, che si ripete ogni anno come una tradizione. A Pasqua la squadra ragazzi del Torino, curata con passione da Carlin Rocca e da «Bida» Ussello, si reca a Ginevra a disputare il torneo juniores, organizzato dal Servette F.C. e, sul ritmo del «veni, vidi, vici» di romana memoria, se ne torna a Torino al martedì con la vittoria in tasca.

Il successo finale dei «granatini» a Ginevra si rinnova ormai ininterrottamente da quattro anni, tanto che essi sono riusciti a vincere la Coppa triennale che era in palio da dodici anni senza che nessuno fosse mai riuscito a marcarla. Il primato di quattro vittorie consecutive conseguito dai ragazzi di Carlin Rocca è difficilmente superabile, ma essi puntano ora ad ottenerne un altro, ancora più eccezionale: la conquista per due volte consecutive della Coppa triennale. Dopo il poker di successi puntano al «pokerissimo».

Naturalmente gli organizzatori tentano ogni anno, per aumentare l'interesse del torneo di evitare il monopolio del Torino, invitando le più forti squadre europee, ed anche questa volta, per la quindicesima edizione del torneo (a cui i ragazzi granata hanno già partecipato 7 volte di cui due prima della guerra), hanno fatto le cose in grande per rendere difficile il compito del Torino.

Oltre ai «granatini» saranno infatti in campo a Ginevra nel primo girone il Servette (Svizzera), l'Antibes (Francia), il Royal Spa (Belgio) e nel secondo girone la Lazio, il Mannheim (Germania), il Rapid (Austria) e lo S.M.U.C. Marsiglia (Francia). Avversari tutti fortissimi, tali da rendere assai difficile il compito del Torino, favorito d'obbligo, che per limiti di età (il torneo è libero ai nati dopo il 1° gennaio 1932) non potrà più contare su Ferrari, Giammarinaro e Balbiano.

Tuttavia la squadra messa insieme da Carlin Rocca e Ussello, è perfettamente in grado di rinnovare il successo delle scorse stagioni. Partiranno per Ginevra sabato mattina alle 9, accompagnati da Rocca, Ussello e forse Barcanova, i seguenti giocatori: Tagini, Procacci, Bosisio, Coscia, Rivera, [illegible], Rimbaldo, Genovesio, Teguin, Macagno, Viarengo, Gandiglio, Guidi, Ardissone. Il ritorno della squadra avverrà nella giornata di martedì.

* *

Mentre i «granatini» giocheranno in Svizzera, le migliori squadre giovanili italiane si raduneranno a Torino per disputare la IV edizione della «Coppa Primavera» organizzata dall'U.S. Barcanova. L'abilità... diplomatica del signor [illegible], «factotum» del torneo e presidente del Barcanova, è riuscita ad assicurare la partecipazione, oltre che della squadra organizzatrice e delle veterane della competizione, Casale, Genoa e Milan, anche delle nuove conoscenze Como, Fiorentina, Modena, Triestina. Su un totale di otto squadre, cinque di serie A: senz'altro un torneo di importanza eccezionale. Sulla perfetta riuscita della manifestazione grava però una nube: l'assenza della Juventus dovuta — pare — a malintesi dell'anno scorso.

L'assenza dei bianconeri è grave, ma non irrimediabile, chè il gruppo delle concorrenti è tale da assicurare al torneo un notevole interesse.

Gianni Pignata

Programma del Barcanova

Nella «Coppa Primavera» che si svolgerà sul campo del Barcanova, il calendario delle partite è stato così formulato, dopo la divisione delle squadre in girone A (Casale, Como, Triestina, Modena) e girone B (Milan, Genoa, Fiorentina, Barcanova): domenica: Casale-Como (ore 8,30), Triestina-Modena (9,30), Milan-Fiorentina (10,30), Genoa-Barcanova (11,30), Modena-Como (ore 14), Triestina-Casale (15), Genoa-Fiorentina (16), Milan-Barcanova (17).

Lunedì: Fiorentina-Barcanova (ore 8,30), Modena-Casale (ore 9,30), Milan-Genoa (10,30), Como-Triestina (11,30). Finali 3° e 4° posto (ore 15), finali 1° e 2° posto (16,30).

PER L'ARRIVO DELLA MILANO-TORINO

L'U.V.I. ha sentenziato

Cinquantamila lire di multa e deplorazione - La "Società Incremento Motovelodromo,, presenterà ricorso?

Ieri sera a Milano si è riunita presso la sede del CONI la commissione tecnico-sportiva dell'Unione Velocipedistica Italiana per l'esame dei documenti ufficiali riguardanti l'arrivo della Milano-Torino. Presenti da parte torinese il signor Gaidano, direttore di corsa, ed il signor Castello, la discussione è durata a lungo.

Stamattina è stato emesso in proposito un comunicato ufficiale su quanto deliberato durante la notte. Tale comunicato, nel sancire l'omologazione della corsa, afferma che il presidente della Commissione comm. Luigi Caldirola, precisa quanto segue:

«Esaminato il rapporto del commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana, il rapporto e il supplemento di rapporto del direttore di corsa; sentito il rappresentante degli organizzatori, in base agli articoli 187 e 189 del comma C) del regolamento tecnico, s'infliggono la deplorazione ufficiale pubblica e l'ammenda di lire 50 mila alla Società Incremento Velodromo per deficienze organizzative».

La notizia, giunta a Torino nella tarda mattinata, è stata accolta con qualche riserva negli ambienti della Società interessata. Pare infatti che, udita la relazione del signor Gaidano, direttore di corsa della Milano-Torino, presidente della Commissione sportiva del Motovelodromo, la Società Incremento Velodromo, intenda presentare ricorso, ribadendo le già esposte ragioni che avrebbero motivato l'arrivo su pista della corsa.

Arrivo, durante il quale si è verificato il doloroso incidente che ha costretto Coppi ad una lunga degenza.

Fausto — visto che siamo in argomento — ieri ha compiuto la prima «uscita» per Torino dal giorno che è entrato in clinica. Le sue condizioni sono buone. Egli sarà sottoposto oggi, nel tardo pomeriggio, ad una nuova radiografia di controllo, dopodichè sarà in grado di lasciare l'ospedale.

Il campione, tornato a casa a Sestri inizierà un allenamento su appositi rulli e farà una nuova tappa a Torino tra una quindicina di giorni perchè i medici curanti gli rimuovano la immobilizzazione dell'arto.

* *

Da Coppi a tutti gli altri. Quegli altri che, dopo la figuraccia della Sanremo, ritorneranno alla ribalta sabato prossimo per il Giro di Toscana. Anche se non saranno presenti Bobet e Barbotin, i due trionfatori della classicissima, la prova vivrà di grande interesse.

Ci sarà Bartali, ci sarà Soldani, probabilmente Magni, forse Petrucci, forse Cioli e Bartini. Tra gli assi già consacrati ed i giovani che si sono messi in luce lunedì scorso, mentre i «vecchi» parevano assopiti, la lotta si riaccenderà furiosa. Da una parte ci si vorrà scrollar di dosso l'accusa dell'apatia e del disinteresse, dall'altra comanderà il desiderio di trovar conferma ad una radiosa giornata di estro. E, inoltre, tutti i migliori correranno sulle strade di casa loro: ancora un motivo per accrescere passioni e rivalità.

Italia-Stati Uniti di tennis a Torino

Sui campi torinesi dello Sporting Club si disputerà probabilmente il 4, 5, 6 maggio l'incontro internazionale di tennis Italia-Stati Uniti. Della rappresentativa americana faranno parte Patty e Savitt, mentre la squadra italiana verrà scelta tra questi cinque nomi: Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello, Gardini e Mario.

Per il "gallo,, Sneyers un titolo mondiale?

Il pugilato mondiale allinea ormai in prima fila campioni di colore. A parte il fatto che essi posseggono la maggior parte dei titoli mondiali (parlando dei soli negri-americani: Saddler, piuma; Williams, leggeri; Bratton o Robinson, welters; Robinson, medi; Charles, massimi), anche i più pericolosi aspiranti in quasi tutte le categorie sono di razza negra.

A questa sempre maggiore pressione della razza negra verso la conquista delle più alte vette mondiali del pugilato, la razza bianca fa argine come può e l'Europa sta apprestando la riscossa con atleti che valgono gli americani bianchi. Ne abbiamo un esempio nei medi Villemain e Dauthuille, lasciando da parte il mulatto Turpin. Ma fra gli atleti europei che hanno maggiori possibilità di raggiungere la mèta più alta occorre citarne uno, che da solo basta a dar lustro al pugilato belga.

L'ex-campione europeo dei mosca Jean Sneyers, che conquistò il titolo contro l'ex-campione mondiale Terry Allen, è passato di recente fra i «gallo» dimostrando di avere quelle possibilità, in questa nuova categoria, che non dimostrò il nostro Ferracin col passaggio ai piuma. Il ventitreenne Sneyers, compagno di «scuderia» di Cyrille Delannoit sotto la tutela di Félix, ha destato molta impressione sul ring del Cirque Royal di Bruxelles contro il «gitano» francese Théo Medina.

Sneyers è ormai la vedetta internazionale dei «gallo». Si prospetta quindi una nuova possibilità per l'Europa di raggiungere un titolo mondiale.

Rugby e pallacesto nelle scuole torinesi

Nelle scuole medie torinesi si nota in questo periodo un promettente fiorire di attività sportive agonistiche.

In campo cestistico si è concluso in questi giorni il campionato della categoria allievi, nel quale si è verificato il trionfo dell'Istituto Avogadro che, valendosi della prestazione di un giocatore di serie C — Cappa — e di altri buoni elementi, ha terminato la fatica a punteggio pieno. Dietro all'Avogadro si sono classificati nell'ordine il S. Giuseppe, il D'Azeglio (totalmente formato da elementi della Ginnastica), il coraggioso ma sfortunato Alfieri e infine il Cavour.

Nel torneo juniores, che sta avviandosi al termine, è attualmente in testa alla classifica il D'Azeglio, seguito dall'Alfieri, nelle cui file giocano Carboni, Guglielmino e Bossatelli della Ginnastica. Seguono S. Giuseppe, La Salle, Avogadro, Cavour e Valsalice.

Nel campo della palla ovale, è attualmente in pieno svolgimento l'eliminatoria sociale del torneo nazionale di rugby a quindici.

La classifica fino a questo momento vede all'avanguardia con 10 punti l'Alfieri (nelle cui file giocano noti elementi del Taco Boys, come il mediano di mischia titolare Carlesso e i rincalzi Magri, Garelli, Tatò e Durio).

Le partite si disputano ogni sabato pomeriggio sul campo Vanchi Unica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Due ruote e un motorino nel regno delle meraviglie

Invenzioni per ogni uso - Il garage in casa - Sconto del 30 per cento sulla fatica del pedale

Micro-garage per motoscooter (foto Moisio)

Che cosa presenta di buono e di nuovo la mostra torinese del ciclo e motociclo aperta al pubblico nella «metropolitana» di via Roma, rispetto a quella di Milano dell'inverno scorso? Troppo breve è stato l'intervallo di tempo tra le due esposizioni perchè si possa avere la pretesa di novità assolute nel campo delle grandi firme. Nuova è la «Vespa 1951».

L'industria maggiore e minore è comunque presente coi prodotti più recenti accanto alle numerose rappresentanze straniere. Chi vuol rinfrescarsi le idee in fatto di produzione nei settori motoscooters, motoleggere, micromotori, motociclette, sidecars e biciclette può scendere tranquillamente le scale della mostra, sicuro di non pentirsene.

Ieri sera, tra il pubblico che affolla di continuo i corridoi sotterranei (l'affluenza, in alcune «punte», è stata da Salone dell'automobile) si aggirava da uno stand all'altro un gruppo di cinque persone che esaminavano con particolare attenzione i prodotti esposti, chiedevano dettagliate spiegazioni al personale delle ditte, discutevano tra di loro, prendevano appunti.

Si trattava della commissione per i premi agli artigiani, composta dall'architetto Mario Moncarelli in rappresentanza dell'ENAPI, dal vice-presidente dell'Associazione artigiani comm. Mario Gramaglia, dal presidente del Comitato esecutivo della Mostra comm. Mario Pesce, da Silvio Giacotto e dal conte Mario Revelli de Beaumont. Specie quest'ultimo (un tecnico provato e consulente di una grande industria torinese) ha svolto il suo compito di osservatore e giudice con una coscienziosa precisione da rasentare la pignoleria. Si è voluto premiare quel che c'è di nuovo nella mostra torinese, in campo «artigianato», quel che di nuovo insomma, in senso assoluto, c'è nella mostra.

Il Piemonte, si sa, non ha il primato in fatto di motociclismo, ma i suoi artigiani — ingegnosi e tenaci — non desistono dai loro sogni e dai loro sacrifici.

I due premi principali sono andati agli espositori De Lotta e «Venezia».

Il primo ha escogitato e realizzato un telaio elastico, per biciclette e micromotori, sostituendo due tubi con due fogli di balestre d'acciaio. La innovazione appare interessante, specie per le strade impervie, e porta all'abolizione della forcella molleggiata.

«Venezia» presenta invece un ritrovato nel campo della accensione dei motori a due tempi; sul pistone è applicato un elettrodo mobile e si mira ad ottenere il risultato di evitare assolutamente l'inconveniente delle candele che si sporcano. I due primi premi erano di 30 mila lire ciascuno.

Altri sei premi, di 10 mila lire, sono stati assegnati:

a «Lanza e Manica» per la sospensione per moto, che elimina lo sbalzo di catena e lo sbandamento laterale. La forcella posteriore è oscillante. Il sistema è applicato alla motoleggera Leprotto;

ad «Augusta» per una nuovissima e semplificatrice applicazione di micromotori al telaio;

al mozzo «Ghisallo» per biciclette, un mozzo che permette il montaggio e lo smontaggio della ruota posteriore in un battibaleno, con chiusura istantanea e centraggio automatico della ruota;

a Gastaldi per il molleggio brevettato e per il telaio che fa da serbatoio per l'olio;

a Giudone che presenta un cambio per biciclette a demoltiplicatore e riduttore, e quattro marce; lo sforzo del ciclista va dal pedale agli organi del cambio racchiusi in una scatola metallica e torna alla moltiplica con un rendimento maggiorato del 30%; saranno molto interessanti e decisivi gli esperimenti pratici;

a Biandino infine il premio per la carrozzetta tipo «invalidi» da applicarsi a piccoli mezzi, una carrozzetta studiata con amore e competenza.

Tanto vasto è il campo degli altri espositori, tanto illustri sono le firme famose, che a non citarle tutte sarebbe ingiustizia, ma manca qui lo spazio, nè è questa la sede.

Nel settore dei ritrovati che hanno attinenza al motoscooter vale però la pena di fare una curiosa eccezione. Forse la «microrimessa» non è una novità assoluta, almeno come idea, ma il modello esposto a Torino ha interessato moltissimo. Serve a chi non ha «garage» e a chi dispone di pochi metri quadrati in cortile o in giardino. La microrimessa è lunga m. 2 e 20 cm.; è alta 1,70; è larga 1,10. Si compone di 5 parti in ferrocemento collegate all'interno con tiranti e bulloni. La porta è una saracinesca a saliscendi; il motoscooter sta in equilibrio mediante un'apposita scanalatura sul fondo. Calcolando per chi non ha garage una spesa mensile di circa 1500 lire, in poco tempo l'acquisto a rate della microrimessa viene ammortizzato. La costruzione contiene anche due biciclette e gli accessori del motoscooter.

Lucchetti e apposite catene proteggono dai furti, ma sarebbe consigliabile un completamento del piccolo «garage» mediante un filo sotterraneo collegato ad una suoneria di allarme installata nella casa. Il proprietario dormirebbe di certo sonni più tranquilli.

La trovata del «microgarage» è comunque azzeccata. Resta il problema di mettersi d'accordo coi proprietari del terreno per il prezzo dell'occupazione dei pochi metri quadrati necessari. Alcuni proprietari di immobili hanno progettato addirittura di acquistare essi stessi diverse «microrimesse» e noleggiarle agli inquilini, a mille lire al mese.

La Mostra rimarrà aperta sino a lunedì.

Dino Zannoni

Per la bicicletta: un cambio contenuto nella scatola di centro della moltiplica (foto Moisio)

Si recupera oggi Savona-Pavia

Savona, giovedì sera.

L'incontro Savona-Pavia per il campionato di serie C, che non si era potuto disputare l'11 marzo per impraticabilità del campo, verrà ricuperato oggi allo «Stadio Bacigalupo».

I biancoblù savonesi scenderanno in campo nella miglior formazione del momento, e cioè: Vandone; Vignolo, Lillarelli; Fiorio, Molinari, Moroni; Ventimiglia, Ricani, Mantero, Cappelli, Pescatello.

Il Pavia, dal canto suo, non annuncia variazioni allo schieramento che ha pareggiato a Sestri e dovrebbe quindi allinearsi così: Lombardi; Cerri, Burini; Braga, Calle, Galbiati; Gottardo, Cinelli, Serena, Busila, Ferrara.

TORINO - Anno V - N. 69
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
22-23 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

GLI AMORI di Lola Montès

Il nido d'amore

VI - Dopo movimentate avventure a Varsavia, a Berlino, a Dresda (ove è l'amante di Franz Liszt), a Parigi (ove il suo amante Dujarrier è ucciso in duello), la bella danzatrice spagnola Lola Montès si reca in Germania «a caccia» di un principe. Essa irretisce invece un re: Luigi I di Baviera.

Luigi I, re di Baviera, è nato nel 1786 a Strasburgo ove suo padre comandava il reggimento d'Alsazia. Aveva per padrino Luigi XVI, per madrina Maria Antonietta. Divenuto, nel 1799, principe ereditario dell'Elettorato di Baviera, che più tardi sarà trasformato in regno da Napoleone I, Luigi di Wittelsbach, sposato a Teresa di Sassonia-Hildburghausen, che gli darà otto figli, è salito sul trono nel 1825. Prima di Lola, le donne non hanno mai avuto una parte importante nella vita di Luigi. Quando egli vuole ammirare bei visi e corpi armoniosi, si ritira nella sua Galleria delle Bellezze dove, dipinte, scolpite, delle arciduchesse sono mischiate alle salumaie. «Ciò che conta è la bellezza — dice egli — Ogni distinzione sociale sparisce dinanzi al suo splendore».

Il 10 ottobre 1846 Lola Montès, raccomandata dal re, debutta all'Opera di Monaco, in un intermezzo. «Gli spettatori — scrive la signora Von Kobel, nei suoi *Ricordi* — applaudiscono e fischiano nello stesso tempo. Si fischia a causa delle voci che corrono su Lola. Essa è, si dice, una nemica dei Gesuiti, una emissaria dei framassoni inglesi, una impudica, infine, della quale non si contano più le avventure. Lola Montès, nel suo sontuoso costume spagnolo di pizzi e di seta, si inchina profondamente dinanzi al palco occupato dal re e comincia a danzare alla maniera spagnola. Essa affascina gli spettatori. I loro occhi seguono con ebbrezza i movimenti armoniosi del suo corpo che esprimono di volta in volta la passione, la voluttà, il dolore o la gioia». Lola non danzerà più che un'altra volta sola: il 14 ottobre. Prudentemente, spettatori e orchestra vengono sostituiti con poliziotti in borghese.

Il re, evidentemente soggiogato, vuole offrire a questo caro gioiello che è Lola Montès uno scrigno degno della sua bellezza. Egli acquista, nella Barerstrasse, una casa di due piani, circondata da un grande giardino fiorito, e si occupa lui stesso del suo arredamento. E' una meraviglia di buon gusto e di comodità. «L'interno — scrive il giornalista inglese G. F. Francis — costituisce ciò che esiste di meglio a Monaco in quanto a lusso e a disposizione». Presto il re vi installa il suo idolo.

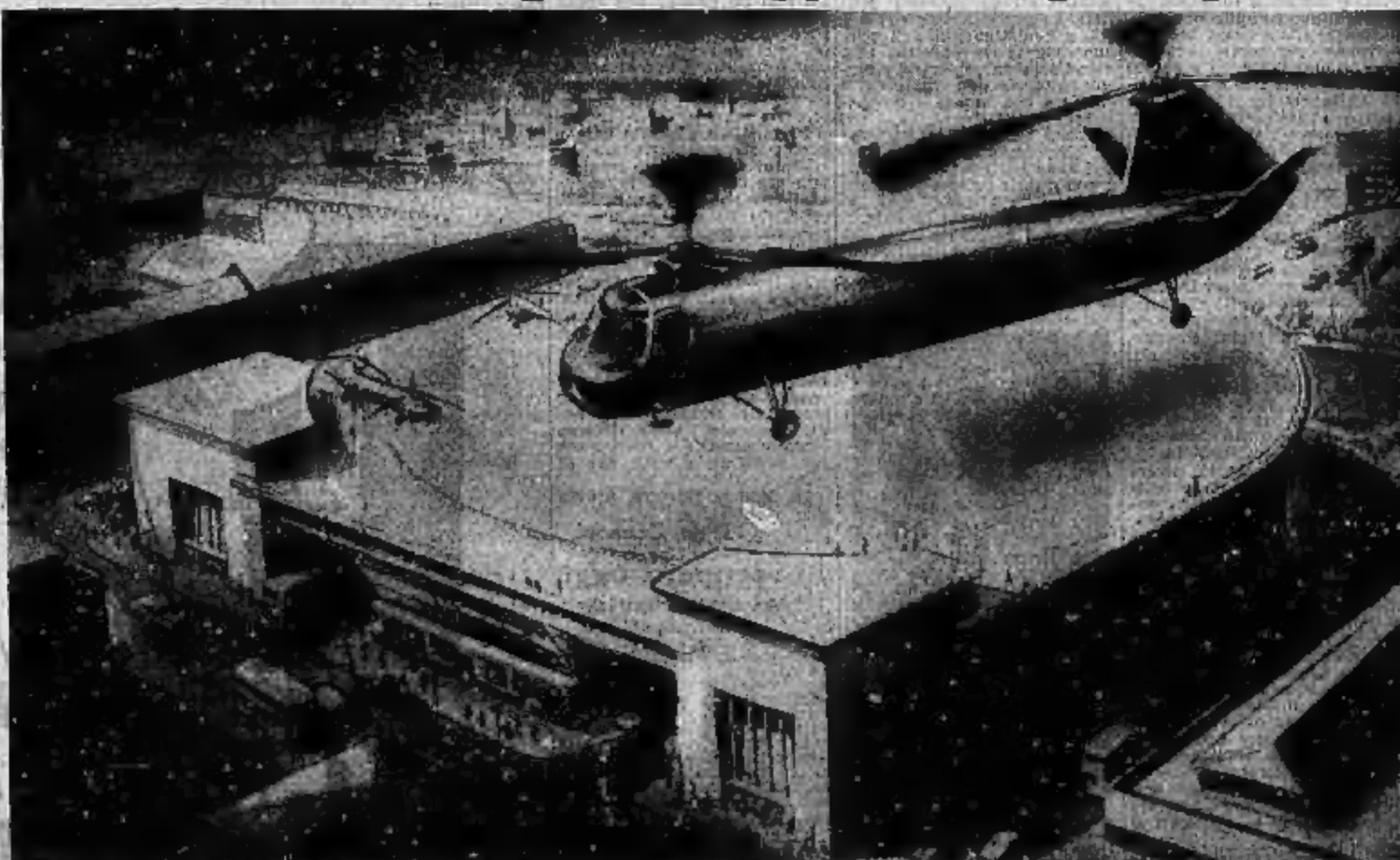
Ogni giorno, il re artista e libertino viene a passare delle ore presso la «divina» come egli la chiama. Egli la guarda ricamare, danzare; l'ascolta suonare la chitarra. Le declama dei versi che la sua bellezza gli ispira: Tu vieni a rigenerare l'ispirazione stanca, — *Guarire dai sospiri i cuori che tu sottometti. — Tu vieni, con le tue braccia nude, nelle quali fiorisce tutta la grazia, — A portare l'idealе che non si abbraccia mai...* — Luigi I, tutto preso da questa felicità, dimentica gli affari dello Stato. E i sudditi, passando davanti al piccolo palazzo di Barerstrasse, cominciano a mormorare: «E' là che il Padre della Patria coniuga il verbo amare con una straniera...».

Domani: **"Lasciatemi la mia Lola!"**

Il muro della morte a Milano

Folla milanese sosta silenziosa sul luogo del tragico crollo del muro che ha stroncato la vita di tredici bimbi che lungo esso cercavano ripare all'impetuoso vento tornando da scuola. Altri 24 piccoli sono rimasti feriti di cui cinque versano in grave stato. *(Publifoto)*

A sinistra: mattoni, calcinacci e blocchi di cemento che hanno straziato le povere vittime. A destra: un pezzo del muro crollato. *(Publifoto)*

L'elicottero sul quale viaggeranno gli inglesi

Impressione di un disegnatore inglese sui voli di prova del nuovo elicottero inglese «Bristol 173» che dovrebbe essere pronto per usi commerciali nel '54. Esso è munito di un nuovo dispositivo di sicurezza che consiste nell'innestare un motore di riserva nel caso che uno dei due motori si guastasse. La cabina è lunga 8 metri e può ospitare 13 passeggeri. Vola alla velocità di 250 Km. all'ora. (Publifoto)

E' fatto di rafia

Originale vestito lanciato in Inghilterra per l'estate: si chiama «Bamba». Busto di rafia pieghettata, gonna di lana nera. Durisse mantellina pure di rafia.